N. 117 — Sabato 28 Aprile — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 28 Aprile — N. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripol., Eritrea	24	12	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

Quanto costarono le sommosse del 1898

L'on. Pompilj, nella sua relazione sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1897-98, fa considerazioni e cita dati statistici di straordinaria importanza, specialmente intorno ai danni economici e finanziari che hanno prodotte le sommosse del maggio 1898.

Più che ogni commento, basterà l'esposizione delle cifre.

Le perdite subite dallo Stato nella primavera 1898 sono le seguenti:

Minor provento doganale dovuto alla riduzione e successiva abolizione del dazio di confine sul grano (perdita presunta) lire 41,070,575; maggiori spese dei Ministeri della guerra e dell'interno, L. 13,745,150; eccedenza d'impegni risultata dal consuntivo del Ministero dell'interno, L. 4,127,733 03; ulteriori eccedenze d'impegni risultate dai conti consuntivi 1898-99, L. 6,800,000. In totale L. 65,735,458 03.

Questa cifra, per così spaventevole, non comprende che le perdite, diremo così, dirette dello Stato, e l'on. Pompilj fa notare che bisogna tener conto altresì:

1.o degli effetti indiretti sul bilancio dello Stato (tasse sugli affari, proventi doganali, del lotto, delle privative, ecc.);

2.o degli effetti sull'economia nazionale, di cui è impossibile fare un calcolo esatto, ma che pure devono avere avuto una grande importanza, specie per ciò che riguarda la produzione industriale e il movimento dei forestieri;

3.o delle perdite sopportate dai Comuni del Regno per diminuire il prezzo del pane;

4.o delle spese straordinarie sopportate dai Comuni e dalle Provincie per opere straordinarie al fine di dar lavoro agli operai.

Ora, le spese sopportate dai Comuni per la diminuzione del prezzo del pane e delle farine sono conosciute fino al centesimo; esse ammontano a L. 6,644,965 89.

Le spese pei lavori straordinari salgono a L. 8,478,529 87, cioè, in totale, L. 15,123,494 76.

Queste, unite alle perdite dello Stato, danno la bellezza di L. 80,878,053 79.

La perdita economica si può, senza esagerazione, farla salire a 40 milioni, cosicchè si avrà un totale di oltre 120 milioni.

E ciò senza contare la perdita di vite umane.

Davanti a questi risultati, come si potrebbe qualificare la rivolta del maggio 1898, ed i suoi fomentatori?

Il processo Nofri in Appello.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 27, ore 20,55.

Oggi alla III Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cav. Caprino, si è discussa la nota causa per sottrazione di documenti a carico del deputato Nofri, Giacomo Picchetto e Giacomo Frisciotti, che nel settembre dello scorso anno, dal Tribunale, furono condannati ad undici mesi e venti giorni di reclusione.

Il processo svoltosi in Tribunale, e l'attuale alla Corte d'Appello, ha tratto da cause note, ma che vi riassumo.

Il 15 aprile 1898 l'on. Nofri, nello svolgere un'interpellanza alla Camera (vi era allora il Ministero Rudinì) intorno ai traslochi di impiegati ferroviari, richiesti dal Governo alle Società per ragioni politiche, confortava le sue affermazioni leggendo alcuni *documenti segreti*. Questi documenti tornarono preziosi per l'Estrema Sinistra, la quale trovava in essi le prove dell'ingerenza del Governo nelle Società ferroviarie, e servivano di punto d'appoggio per l'Estrema onde farne uno scandalo.

Come erano pervenuti al Nofri cotesti documenti segreti?

Il Governo fece una rigorosa inchiesta: si perquisirono gli uffici del giornale socialista l'*Avanti!* e la casa del Nofri, e si trovarono altre a cinquanta altri documenti trafugati dagli uffici governativi.

Fu assodato che l'impiegato infedele, reo del trafugamento, era Giacomo Picchetto, impiegato straordinario all'Archivio dell'Ispettorato ferroviario governativo, e che il trafugamento era stato compiuto col concorso di un altro impiegato ferroviario, Giacomo Frisciotti, e dell'on. Quirino Nofri.

Frisciotti e Nofri avrebbero istigato il Picchetto a commettere il reato mediante un compenso di L. 100, date — come confessò il Picchetto — in due volte.

I capi d'accusa davanti al Tribunale erano: contro Giacomo Picchetto, per aver fatto atto contro i suoi doveri d'ufficio, comunicando documenti segreti in seguito a compenso di denaro; contro Giacomo Frisciotti e Quirino Nofri, per istigazione al reato mediante compenso.

Alla causa attuale, degli imputati è presente il solo Nofri. E' assente Frisciotti, che già si presentò al Tribunale, perchè si trova a Parigi, e il Picchetto è latitante, come è sempre stato.

Il difensore è l'on. Lollini.

L'on. Nofri, nel suo interrogatorio, fa una lunga esposizione dei fatti. Egli nega che vi sia stata da parte sua e di Frisciotti istigazione o corruzione; dice che egli, accettando le copie dei documenti e servendosene, non ha fatto altro che compiere il proprio dovere, e sarebbe pronto a fare altrettanto, per quanto ciò lo abbia portato oggi in giudizio e lo porterà forse in carcere.

Il Pubblico Ministero, Schiralli, nella sua requisitoria, conclude che alla pena inflitta dal Tribunale fosse aggiunta quella dell'interdizione dai pubblici uffici per un anno, ritenendosi il reato di corruzione.

Il difensore Lollini, anche a nome di Ferri, che è impegnato alle Assise di Lecco, sostiene la mancanza delle prove del reato per l'inattendibilità della dichiarazione del Picchetto, e conchiude per l'assoluzione, avendo l'onorevole Nofri compiuto il suo dovere colla rivelazione di documenti. Anche ammettendo l'ipotesi che li avesse, senza mezzi illeciti, richiesti a chi glieli aveva dati, il difensore sostenne subordinatamente trattarsi non di corruzione, ma di semplice comunicazione di documenti (art. 117).

La Corte, dopo un'ora e mezzo di deliberazione, lesse la sentenza, con cui, accogliendo la richiesta subordinata della Difesa, riformò parzialmente la sentenza del Tribunale, e, ritenendo trattarsi di semplice comunicazione di documenti che dovevano rimanere segreti, condannò l'on. Nofri ed i due contumaci a cinque mesi di detenzione ciascuno.

L'onorevole Nofri dichiarò che ricorrerà in Cassazione.

Una proposta pel regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Il *Corriere d'Italia* annunzia che il deputato Giuseppe Lazzaro presenterà alla Presidenza della Camera, prima che comincino le sedute, la proposta per la revisione del regolamento della Camera. L'esame delle modificazioni nuove e di quelle votate nell'ultima seduta della Camera, che non sono ancora state applicate, sarebbe, consentendo la Camera, devoluto ad una Commissione, composta di quegli eminenti parlamentari che tennero in passato la presidenza dell'Assemblea elettiva.

Intorno all'esercizio provvisorio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,10:

L'*Agenzia Italiana* dice essere assolutamente infondata la notizia che il Ministero abbia preparato la domanda per l'esercizio provvisorio nè di due mesi, nè di uno, ed aggiunge: « Tale eventualità sarà discussa nella seconda metà di giugno, qualora risultasse evidente la difficoltà di ottenere l'approvazione di tutti i bilanci in tempo utile. »

Dicerie parlamentari su un viaggio dell'on. Palberti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,25:

Qualcuno volle trovare un'analogia tra la venuta dell'on. Palberti a Roma e l'annunziata andata di Colombo e di parte dell'Ufficio della Presidenza della Camera a Napoli, attribuendo anche al fatto un carattere parlamentare. Ora posso assicurarvi che l'on. Palberti venne qui unicamente per una causa alla Corte di Cassazione, causa che fu rinviata, epperciò egli ripartirà stasera per Torino.

Le condizioni del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna* constata che le condizioni del Tesoro sono veramente soddisfacenti. Infatti, nonostante i pagamenti straordinari eseguiti in questo mese per la scadenza trimestrale degli interessi del Consolidato 4 50 per cento e di alcuni altri debiti redimibili, il Tesoro ha potuto oggi restituire tutte le anticipazioni statutarie che aveva in corso con un Istituto di emissione.

Pel nuovo organico delle Finanze.

Roma, 27, ore 22.15. — Col nuovo organico del Ministero delle finanze si effettueranno ottanta fra promozioni e passaggi di classe nella carriera amministrativa.

Pel viaggio del principe ereditario a Berlino.

Roma, 27, ore 21,40. — Il ministro Visconti-Venosta è partito stasera per Napoli, ove si reca a prendere accordi col Re circa il viaggio del Principe di Napoli a Berlino.

Dal Mayno a Berlino.
Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Italie* annunzia che il generale Dal Mayno sostituirà l'ambasciatore Lanza a Berlino. Tale nomina provocherà dei movimenti negli alti gradi dell'esercito. Il generale Pedotti, comandante la Divisione di Roma, verrà nominato comandante un Corpo d'armata.

Cronaca Vaticana.

Beatificazioni — Missionari trucidati in Cina — Le offerte del Pellegrinaggio austriaco.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Il Pontefice eleverà alla carica prelatizia l'abate Duchesne, presidente del Congresso dell'archeologia sacra.

In Vaticano si è soddisfatti del modo come si è svolto e pel contributo portato dall'elemento straniero, spoglio di ogni partigianeria.

Dopo la solenne canonizzazione del 24 maggio, avrà luogo, nella domenica seguente, la beatificazione nell'aula sovrastante il portico della Basilica vaticana.

Il 3 giugno, poi, avrà luogo una seconda beatificazione. I due nuovi beati sono missionari che hanno sofferto il martirio.

A proposito di missioni, sono giunti alla Propaganda Fide dispacci riguardanti la recente uccisione d'una missione cattolica in Cina. Quella Delegazione apostolica ha avanzato reclami al Governo imperiale, e questo ha subito spedito ordini al governatore per la repressione e la punizione dei colpevoli.

Le offerte presentate al Pontefice dalle Deputazioni del pellegrinaggio austriaco sinora giunte sono state assai rilevanti.

Per la morte di Torelli-Viollier.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

I giornali commemorano Torelli-Viollier con parole di grande rimpianto, riconoscendo che la sua morte è una dolorosa perdita per la famiglia giornalistica, che con tanta dignità l'estinto aveva tante volte rappresentata anche all'estero.

Tanto l'Associazione della stampa quanto il Sindacato dei corrispondenti telegrafarono le loro condoglianze all'Associazione lombarda, pregandola di apporre una corona in loro nome, ignorando le disposizioni del defunto.

Contro la « diaspis » del gelso.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

In seguito all'inquietante diffusione dell'infezione della *diaspis* del gelso nella Valle del Po, si è riunita oggi, al Ministero dell'agricoltura, la Commissione, composta dei professori Franceschini, Cuboni, Vassallo, Danesi e del deputato Ottavi, deliberando l'immediata applicazione di misure contro l'infezione nelle provincie colpite.

L'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 27, ore 18,20:

L'on. Zanardelli, proveniente da Maderno, è giunto quest'oggi a Brescia, dove si tratterrà sino a lunedì prossimo.

Domani sera assisterà al banchetto dei soci del « Club Liberale », di cui è presidente onorario, banchetto che suole avere luogo ogni anno, e che in oggi riveste uno speciale carattere di solennità sia per l'intervento dell'on. Zanardelli, sia perchè ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della fondazione del « Club Liberale ».

Non è inutile il ripetere che non vi sarà alcun discorso politico; tutto limitandosi, se mai, ad uno scambio di brindisi e di auguri fra amici.

L'on. Zanardelli lunedì parte da Brescia, alla volta di Genova, dovendo discutere una causa davanti a quel Tribunale. Indi si recherà direttamente a Roma, e dopo una sosta di un paio di giorni, ripartirà per Palermo.

Le promesse di Lacava a Reggio Calabria

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 27:

Lacava visitò la stazioni ferroviarie ed il porto. Una Commissione di operai gli chiese lavoro. Il ministro promise di affrettare le opere per ampliare la stazione succursale. Le Autorità civili e la Camera di commercio presentarono istanze per miglioramento del servizio della navigazione, ferroviario e portuale.

Lacava promise di effettuare subito i lavori d'ampliamento del porto, nonchè la stazione succursale, migliorando la illuminazione della stazione centrale, e d'istituire una terza corsa dei *Ferry Boats*. Quindi il ministro ricevette le Autorità al palazzo della prefettura. Ripartì alle 10,35 per visitare i lavori portuali a Villa San Giovanni di Scilla. Nel pomeriggio da Villa San Giovanni si recherà a Messina. Stasera da Villa San Giovanni prenderà alle ore 21 il diretto per Roma.

Lacava in Sicilia.

Messina, 27 (*Stefani*). — E' giunto Lacava accompagnato dall'ispettore generale delle ferrovie Tedesco, dal prefetto Cassis, e dal deputato Nicola Fulci, che si sono recati ad incontrarlo a Villa San Giovanni. Il ministro fu ricevuto al pontile da tutte le Autorità, dal commissario straordinario e da parecchi Corpi elettivi.

***

Messina, 27 (*Stefani*). — Lacava, con Chiapusso, Tedesco, il prefetto Cassis, i deputati Cianciolo e Fulci, e le Autorità, visitò [illegible] e si intrattenne sull'ampliamento della stazione ferroviaria, interessandosi dei varii bisogni esposti dal presidente della Camera di commercio. Visitò anche il monumento alla Batteria Siciliana; poscia si recò alla palazzina del prefetto, ove ricevette le Autorità. Ossequiati al pontile dalle Autorità, Lacava e Chiapusso partirono alle 18,3 col *Ferry-boat* per Reggio.

I lavori del Congresso di Napoli.

Napoli, 27 (*Stefani*). — La seconda sezione del Congresso contro la tubercolosi ha terminato i lavori. Sono incominciati oggi i lavori della terza sezione che si occupa della Terapia della tubercolosi; presidente De Renzi. Stasera, alle ore 20, al Circolo della Varietà vi sarà un pranzo di trecento coperti, a cui interverranno i congressisti.

Un banchetto di congressisti a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 28:

Al Circolo *Varietà*, splendente di luci ed ornato di fiori e bandiere, vi fu stasera un banchetto dei congressisti. Sedevano alla tavola d'onore Baccelli, i delegati esteri, colle loro signore, il sindaco, De Renzi, e i presidenti di sezioni. Brindò primo, fra acclamazioni, il duca di Ratibor, alla Regina, al cui patronato si deve il successo del Congresso. Brindarono poscia, applauditissimi, Loncloug, De Renzi, il sindaco Landouzy, Espina e Thenescu.

Infine Baccelli, dopo aver brindato ai Sovrani ed ai capi dei Governi amici, alle signore presenti e al sindaco, che tanto si adoperò per la riuscita del Congresso, parlò del contributo italiano alla scienza e del cuore degli italiani, sempre pronto a soccorrere i sofferenti, mentre gli stranieri trovarono che anche fra noi si sente e si studia. Ringraziò per l'accoglienza di Napoli, e disse che in Italia abbiamo principi e cielo invidiati. Dopo aver ricordate le visite dei Reali a Napoli pel colera ed a Casamicciola pel terremoto, finì dicendo che siamo una nazione che soccorre col braccio di Umberto e che piange col cuore di Margherita.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu coronato alla fine da una calda ovazione.

I ricevimenti dei Sovrani a Napoli.

Napoli, 27 (*Stefani*). — Alle ore 14 i Sovrani ricevettero i senatori, i deputati e tutte le altre Autorità.

I diritti degli stranieri negli Stati Uniti.

Washington, 27 (*Stefani*). — La Commissione della Camera dei deputati ha favorevolmente riferito sul *bill* Hitt, che deferisce alle Corti federali i reclami degli stranieri per violazione dei diritti guarentiti dai trattati.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

In seguito alle rimostranze dell'Italia per il linciaggio di Tallulah, è pervenuta alla Consulta la notizia che il Comitato giudiziario della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha raccomandato la presentazione della relazione sopra un *bill*, il quale regoli il diritto degli stranieri i cui diritti vengano lesi negli Stati Uniti.

Secondo questo *bill*, gli stranieri lesi nella persona o nella proprietà in seguito a violenze della folla, o per qualsiasi altra causa, potranno intentare un'azione davanti alla Corte dei reclami, purchè i cittadini americani godano parità di trattamento nei paesi d'origine degli stranieri che reclamano. Però i residenti stranieri che avranno eletto domicilio negli Stati Uniti un anno prima delle loro querele, non potranno più esperire un'azione di danni ed interessi.

A Baldo degli Ubaldi.

Perugia, 27 (*Stefani*). — I rappresentanti degli Atenei italiani e le notabilità estere qui convenute per le onoranze a Baldo degli Ubaldi, vennero ricevuti all'Università dal Corpo accademico, dalle Autorità politiche, comunali e provinciali. Il rettore, Bellucci, portò il saluto dell'Università e della patria del grande giureconsulto. Domattina giungerà il sottosegretario Manna, per presenziare la solenne commemorazione.

Un ufficiale francese su di una corazzata italiana.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,35:

Il comandante Jousselier, addetto navale all'Ambasciata di Francia, visitò oggi i lavori di allestimento della corazzata italiana *Garibaldi*.

Il nuovo Ministero danese.

Copenaghen, 27 (*Stefani*). — Il re ha accettato le dimissioni del Ministero Hoerring e nominò il seguente Ministero di Destra: Presidenza ed esteri Deschested; giustizia Goos; lavori Qualrysensteen; agricoltura Friis; finanze Scharling; marina il comandante Middelboe; culti il prevosto Bierre.

I ministri della guerra, Schnack, e dell'interno, Bramsen, conservano i rispettivi portafogli.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'abilità dei boeri nel tener a bada gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,30:

Tutti i dispacci privati da Bloemfontein ai giornali concordano nel dire che i boeri occupano tutte le posizioni da Brandfort fino a Thabanchu, ed hanno *laager* ad ogni dodici chilometri, chiudendo così il passo al Corpo inglese di Hamilton, almeno finchè la ritirata sia compiuta.

Le speranze di un critico militare.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il corrispondente della *Westminster Gazette* dice di sperare che la cavalleria di French avrà potuto tagliare la strada ai *commandos* boeri che assediavano Wepener, e ad una parte di quelli di Dewetsdorp, nei dintorni di Constancia, situata a quindici miglia nord da Wepener.

Un dispaccio da Lourenço Marques valuta le forze attuali boere a trentamila uomini.

Intorno lo scoppio di Johannesburg.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Un telegramma ufficiale da Pretoria dice che il lavoro sarà ripreso nell'opificio di Johannesbourg fra una quindicina di giorni.

500 tucul in fiamme all'Asmara.
L'ingrandimento della città - Le miniere d'oro.

(Nostra corrispondenza).

Asmara, 13 aprile.

Verso le 10 di venerdì 13 aprile scoppiò il fuoco in un tucul del villaggio indigeno di Asmara, comunemente chiamato Mercato. E' uso generale di questi indigeni di accendere il fuoco nell'interno dei loro tucul, che nella massima parte sono fatti di legno e paglia, raramente spalmati con un miscuglio di fango e sterco, per cui c'è proprio da meravigliarsi che gli incendi non si avverino più di frequente. Questa volta il fuoco, aiutato dal vento, che spirava forte verso l'interno del villaggio, in pochi minuti si estese tanto da rendere quasi inutile qualunque provvedimento, tanto più che scintille portate dal vento andavano ad appiccare l'incendio qua e là assai lontano dal fuoco.

In poco più di un'ora l'opera di distruzione era compiuta: più di 500 tucul (circa i tre quarti dell'intero villaggio) erano ridotti in un mucchio di cenere.

L'egregio colonnello conte Trombi inviò della truppa, e i nostri bravi ufficiali, fra cui si distinsero il tenente dei carabinieri cav. Artuffo e il tenente d'artiglieria Cavalli, coi loro ascari si dettero subito all'opera di limitare il più possibile l'estendersi dell'elemento distruttore.

Sin dal principio dell'incendio si trovava pure sul luogo il cav. avv. Conti-Rossini, capo dell'ufficio Affari civili, e verso mezzogiorno vi si recava S. E. il governatore onorevole Martini per rendersi ragione dell'entità del disastro e per mostrare agli indigeni che il Governo non si disinteressa di loro.

Attualmente sono già state prese delle disposizioni per ricostruire il villaggio indigeno presso a poco sul terreno su cui sorgeva prima, ma con un disegno prestabilito, in modo che siano tutelate meglio le ragioni dell'igiene e della viabilità.

Lo stesso giorno, poche ore dopo l'incendio, partiva per Cheren e Agordat il comandante delle regie truppe colonnello conte Trombi, per visitare quei presidii, donde ritornerà fra pochi giorni, volendo, a quanto pare, prendere imbarco a Massaua il 27 corr. per recarsi in licenza in Italia.

Il giorno 17 partirà pure per Cheren e Agordat S. E. il governatore, scortato dallo squadrone di cavalleria.

Asmara prende sempre più l'aspetto di residenza importante e stabile del Governo dell'Eritrea. Il bellissimo palazzo coloniale, di cui il Conte di Torino pose la prima pietra, sorge rapidamente, e la costruzione è prossima ad essere ultimata.

E' pure in costruzione un'ampia e bella caserma per i carabinieri, opera che fa onore al nostro Comando e al genio militare.

***

Circa i risultati delle ricerche fatte alle miniere d'oro si hanno notizie eccellenti: il filone, con una percentuale di rendita più che soddisfacente, è molto esteso, ed ormai pare assicurata la riuscita della miniera.

Che duri la pace, e l'incremento e la prosperità della Colonia non possono mancare.

L'Eritreo.

L'aumento della flotta e la commissione del bilancio.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 18.20:

La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato, con 20 voti contro 8, una mozione del Centro, proponente di accordare, senza restrizione, i fondi per la costruzione della flotta da battaglia, domandata dal Governo, ma di respingere la domanda dell'aumento delle navi per il servizio estero, e di diminuire l'aumento domandato del materiale di riserva.

Manifestazioni franco-russe a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 27, ore 15,40:

E' riuscita splendida la festa in onore dell'ufficialità russa. Un'immensa folla plaudente seguì le vetture degli ufficiali, inneggiando all'unione franco-russa.

Fra due chiese prussiane.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Si approva l'unione della parrocchia evangelica tedesca alla chiesa evangelica nazionale nelle antiche provincie della Monarchia di Prussia.

Le dimostrazioni degli studenti dell'Accademia di commercio a Trieste.
Sequestri.

Ci scrive X. da Trieste, in data 26:

L'agitazione fra gli studenti dell'I. r. Accademia di commercio e nautica perdura. Le dimostrazioni di ieri furono gravissime. Il direttore, Gelcich, e il professore di storia Cubrovich furono accolti dal grido di: *Abbasso e morte alle spie, fora, fora!* Agli studenti del secondo corso s'associarono quelli del primo e della sezione di nautica. Il direttore Gelcich tentò di parlare, ma erano tali gli urli, che non potè proferire parola. Mentre discendeva dalla cattedra, uno studente, afferrato un calamaio, glielo scaraventò contro. Il prof. Gelcich abbassò il capo, e il calamaio andò a colpire il muro, imbrattandolo. Le dimostrazioni si rinnovarono ieri sera, sulla pubblica via. Stamane l'i. r. Accademia è circondata da guardie di polizia. Le dimostrazioni si rinnoveranno. Si parla della chiusura dell'Accademia e d'una severa inchiesta, da parte della Luogotenenza, contro i promotori delle dimostrazioni.

Vennero sequestrati il *Piccolo* e l'*Indipendente*.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il palazzino di San Marino.

F. ci scrive da Parigi:

Se il grande palazzo d'Italia tiene ancora chiuse le sue porte, affine di permettere agli espositori di disporre le cose loro nelle eleganti sale, un altro palazzo, italiano anch'esso, si trova già pronto ed allestito da cima a fondo. E' vero che non si tratta d'una ingentissima mole.

Il palazzo della Repubblica di San Marino è una minuscola riproduzione di quello architettato dal comm. Azzurri, ed inaugurato, pochi anni or sono, con un discorso di Giosuè Carducci, rimasto celebre per la sua [illegible] e forte invocazione a Dio. Una specie di castello quadrato, col terrazzo merlato, al pari della torre che lo sormonta, e sovra cui sventola la bandiera bianca ed azzurra. E questa piccola costruzione, posta proprio ai piedi della torre Eiffel, sembra una pulce vicino ad un gigante.

Il primo piano, cui menano due scalette laterali, è inaccessibile al pubblico: serve probabilmente di alloggio al custode. Nella stanza onde consta il pianterreno sono gli oggetti esposti.

Anzitutto, una ancor più minuscola riproduzione del palazzo del Governo, fatta di pezzetti di legno. Poi, un ritratto antico e pregevolissimo del santo da cui la Repubblica tolse il nome. C'è anche un gran busto del presidente Loubet; lui, almeno, volle evidentemente raffigurare l'artista marinese Carlo Reffi, dacchè vi pose sotto il suo nome. Vi è un bassorilievo che credo ricavato dal piedestallo della statua che sorge dinanzi al palazzo del Governo, e che rappresenta: « Antonio Onofri, ambasciatore al generale Bonaparte ».

Vi hanno fotografie di paesaggi del piccolo Stato, fotografie delle egregie milizie marinesi, fotografie dei due Signori ora felicemente governanti, della cerimonia del loro insediamento al potere, ecc., ecc. Ammiratissimi i gran cordoni, cordoncini e croci dell'Ordine di San Marino. I filatelisti possono deliziarsi dinanzi ad una preziosa collezione di francobolli, cartoline, biglietti postali della Repubblica.

In un quadro sono le fotografie di certi curiosi documenti degli Archivi marinesi: una lettera di Cesare Borgia; una di Garibaldi, che non accettò l'ospitalità offertagli dai sanmarinesi, nei frangenti del 1849, per non porli in imbarazzi di fronte agli austriaci; una di Bonaparte: « Je donne ordre que les citoyens de San Marino soyent exempts de contributions et respectés dans quelqu'endroits des Etats de la République française qu'il se trouvent, etc. »

In una vetrina sono esposti: vino imbottigliato, cacio, legumi ed altri prodotti agricoli del vecchio Statarello. In un'altra alcune ceramiche un po' ingenue, ma non brutte. In un'altra ancora trine eseguite da signore sanmarinesi. Nel mezzo un arredo d'altare, eseguito dalle monache d'un convento di San Marino.

Il pubblico visita, sorridendo, queste cose, e si compiace di trovare almeno un palazzo finito.

Il palazzo della Bosnia-Erzegovina.

C. V. ci scrive da Parigi:

Finalmente, uno fra i « pavillons des Puissances étrangères » ha aperte le sue porte al pubblico. E' uno fra i tre coi quali ufficialmente si presenta la monarchia austro-ungarica: quello riserbato alle due provincie balcaniche, che l'Austria ebbe dal Congresso di Berlino incarico di pacificare. Ed a questo edifizio la Casa d'Asburgo destinò speciali cure: in ogni parte di esso si vede, direi quasi, un'intenzione polemica: quella di provare all'Europa come, sotto il loro nuovo Governo, Bosnia ed Erzegovina non siano più quei paesi semibarbari, nei quali un viaggiatore non poteva avventurarsi senza pericolo, ma che sono proprio pacificati: che l'agricoltura, le industrie, i lavori pubblici stanno trasformandole, con vantaggio grande di quelle popolazioni.

L'edifizio della Bosnia-Erzegovina è, naturalmente, sullo stampo dell'architettura di quelle contrade, ma perciò appunto non poteva riescire splendido, nè molto notevole all'esterno. E' una costruzione rustica, che si stringe dinanzi a una torre quadra, sormontata da un tetto aguzzo: tutt'intorno, al piano terreno, arcate che ricordano lo stile bizantino, e sotto le quali alcuni operai, col loro caratteristico costume — il fez al capo, ampi calzoni che giungono al ginocchio, lunghe calze nere — eseguiscono dei lavori in metallo.

L'interno costituisce un'unica sala, intorno alla quale corre una galleria. Le pareti sono adorne d'affreschi di stile prerafaellesco, dovuti a buoni pittori bosniaci, ma che non presentano alcun carattere locale.

A sinistra, un « diorama » di Serajevo, capitale della Bosnia: è un lavoro ben eseguito, pieno di vita, ma che serve soltanto a provare quello che già si sapeva: essere Serajevo un paese molto povero: starei per dire straccione. In un angolo, una specie di stanza, rappresentante l'interno d'un ricco harem bosniaco, ossia l'abitazione delle donne. Varii fantocci di grandezza naturale ne raffigurano gli abitanti: un vecchio, due donne, alcuni fanciulli, una serva, tutti riccamente vestiti. Tappeti a terra sovrapposti: soffitto e pareti formate di legno finemente lavorato. Un braciere pei profumi, grandi caffettiere eleganti in rame cesellato, una culla variopinta.

Nelle vetrine sparse per la sala sono i lavori esposti: specialmente vasi in rame, in ferro, in argento, o anche di varii metalli, battuti così da produrvi bellissimi ornamenti in rilievo. Ma vi sono pure ricami in oro per abiti e mobili, usciti dai laboratorii istituiti e retti dal Governo, il quale, però, non ebbe evidentemente che ad incoraggiare ed organizzare un'arte già esistente e fiorente in quel paese.

Altre vetrine contengono una interessante collezione d'armi d'offesa e difesa, arnesi varii, abiti di Bosnia ed Erzegovina in ogni tempo, dall'età della pietra fino a oggidì. Noto alcuni mosaici, evidentemente romani, i quali dimostrano come anche là abbia lasciato il possente suo stampo l'*Alma Mater*.

Non posso dimenticare alcune ragazze bosniache, dagli occhi languidi e dolci, intente ai ricami ed ai telai.

Al piano superiore le cose utili: campioni di frutti: specialmente noci, mandorle e quelle prugne secche che godono tanta fama e costituiscono forse il principale ramo d'esportazione della Bosnia; poi legumi e granaglie d'ogni fatta, miele, cera, perfino vini bianchi e rossi di Mostar, ossia d'Erzegovina, e liquori: slivovitz (acquavite di prugne) e *absinthe*.

Infine, varie serie di fotografie rappresentanti paesaggi e costumi delle due provincie, che il Reclus giustamente chiamò la « Svizzera dei Balcani ».

IL LIBRO DELLA PRINCIPESSA

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 26 aprile.

(To.) — La locale Casa editrice R. Lechner pubblicò di questi giorni un libro che porta il seguente titolo: *Gedankensplitter, Erlebnisse und Eindrücke von I. Lüsen*.

Questo I. Lüsen però non è che un pseudonimo, sotto cui si nasconde la principessa Stefania d'Asburgo, ora contessa di Lonyay.

Il libro, naturalmente, appena il pubblico seppe chi era veramente l'autore, destò vivo interesse; se non che questo interesse, originato dapprima soltanto dall'alta posizione sociale della scrittrice, dopo la lettura non diminuisce davvero, imperocchè vi è un valore reale, intrinseco in questi ricordi ed impressioni tracciate dalla mano aristocratica d'una principessa, vi è in queste pagine un non so che di così delicato, vi spira una così dolce melanconia, che *sembra dire all'animo sospira*.

Questi ricordi ed impressioni, che sembrano stare a sè, staccati, formano invece come tante schegge di pensiero (*Gedankensplitter*) nel loro complesso un intarsio meraviglioso, in cui, come dietro ad una lieve velatura, traspare la vita stessa della principessa, tanto provata dal dolore. L'interesse quindi scaturisce da questo nudo vero, da questo robusto realismo, sebbene temperato dalla forma delicata ed aristocratica; ed è appunto questa delicatezza di tono che fa intendere subito, ove pur non si conoscesse chi ne sia l'autrice, che questo libro esce da un salottino dai profumi delicati, parato di seta a fiorami di raso.

Proseguendo nella interessante lettura, quella nebbiolina del pseudonimo Lüsen a grado a grado va rarefacendosi, si fa diafana, sottile, in fine si scioglie del tutto, e ti apparisce l'immagine, come velata d'una dolce mestizia, della principessa belga, quale una madonna del dolore; quella immagine ti segue durante tutta la lettura, come guida sicura ti accompagna e ti fa intendere l'intimo significato della frase, dove, per dir così, c'è parte di lei stessa, fosforo della sua mente, sangue del suo cuore e quella psiche di regina e di martire che vi si riflette coi contorni precisi. Infatti questi, come li chiama, frammenti o schegge di pensiero, queste sue impressioni, ove abbiano pure un valore in sè e brillino di luce propria, questa luce s'avviva ancora quando questa gemma intellettiva vien riposta, se posso così esprimermi, nel suo castone: la vita, cioè, vissuta dalla principessa!

Certo, l'autrice non accenna neppur con una frase alla figlia del re del Belgio, alla sposa dell'erede del trono degli Asburgo, eppure l'opera non è essenzialmente lirica; l'addolorata e melanconica soggettività impregna di sè ogni frase, l'io per entro vibra potente, perchè è soltanto dalla calda sorgiva del cuore che sgorga la corrente del pensiero e del sentimento; quando, come rivolo che scorra dolcemente tra le erbe, rispecchiando nelle sue limpide acque la serenità del cielo; ma più spesso, incupendosi, sbocca con una certa impetuosità, che accenna alla tempesta che dentro al cuore infuria.

Questo cuore straziato dal dolore, che ha provato la vita nella vanità degli splendori regali, come nella ruvidità d'un destino feroce, questo cuore di donna amante, a cui l'occhio del volgo, abbacinato da una falsa esteriorità, si solleva timidamente quasi, ammirando nella sua incoscienza la figura superba che ha per lui del divino, questo cuore, dico, appunto sotto i colpi del dolore temprandosi, sprizza la scintilla del vero!

In ciò sta appunto il valore del libro: che esso rispecchia una vita vissuta e sentita — e quale vita! — d'una principessa, cui il dolore tortura e sembra quasi schernirla con il contrasto della regal fortuna e della sventura, come i manigoldi insanguinavano il Nazareno inginocchiandosi appresso alla divina figura, chiamandola con beffa crudele: *Ave Rex!*

In questo sta il pregio dell'opera: ch'essa non è imitazione, non è eco, è voce! Essa è scritta come d'un getto: sono i pensieri, i sentimenti, le impressioni cui la principessa Stefania ebbe campo d'attingere alla dura scuola dell'esperienza dell'instabile e beffarda fortuna e del dolore; tutto quel cumulo di tesori intellettuali si estendono nelle poche pagine come affetti, impressioni e dolori sentiti e pensati; e fanno sentire e pensare, perchè il vero soltanto conquide ed avvince.

Queste memorie di Stefania sono scritte *come dentro va dettando*, onde la principessa belga, come la santa spagnuola, può dire: « He pasado por esto y por eso lo sé. »

« L'unica cosa che dà valore alla vita è l'amore dell'ideale del bello e del vero », leggesi già nella prima pagina d'introduzione, ed è questo, come dicono i tedeschi, il *Leitmotiv*, quello che informa tutto il libro di Stefania, il tono fondamentale che tu senti vibrare in tutta la serie dei suoi pensieri.

Infelicissima donna! Dotata di una mente eletta, di un cuore sensibile, con questa preziosa armonia intellettiva ed affettiva, fidente nel suo destino, entra nella vita, che innanzi le sorride lusinghiera, ma il suo amore dell'ideale e del bello viene profanato dalla tragedia di Mayerling, che cangia la corona superba degli Asburgo nella corona di spine della martire!

Senonchè il tempo rimargina la ferita profonda, e l'amore stesso che le avvelenò la vita a nuova vita la richiama. « Due giovani si vedono per la prima volta, si conoscono appena da un quarto d'ora e già pronunziano la parola vincolativa, che soltanto la morte può sciogliere »; così leggesi nel libro della principessa, e con questo detto semplice essa ci vien rivelando la sua passione, accennando manifestamente a quell'amore che, come febbre improvvisa, l'assale; dentro alla picciolotta cerchia di quel periodo si svolge e si aggira quella sua adorabile storia passionale onde Stefania d'Asburgo diviene contessa di Lonyay e forma il commento più chiaro al verso dantesco: « Amor ch'a nullo amato amar perdona! »

Accennando, poi, così volatamente al suo amore improvviso pel conte di Lonyay, la principessa dice: « Leggendo ciò in un romanzo si crollerebbe il capo, dicendo: Com'è esagerato! ciò non avviene nella vita reale. Eppure — aggiunge — avviene e ben di sovente, perchè la vita dipinge spesso con colori più caldi di quello che possa fare la penna

dello scrittore. Il destino capricciosamente qua e là aggira sulla terra i suoi milioni di figure da romanzo, nè chiedesi se si crederà a quanto farà rappresentare a questo o a quella! »

Dice inoltre: « Il destino, oggi come ieri, infligge gravi ferite ed intinge il suo pennello profondamente nel sangue del cuore umano. »

Chi non sente che queste parole intorno all'amore ed al destino accennano a momenti della sua vita! Se il Guerrazzi scrisse un libro perchè non poteva combattere una battaglia, la principessa Stefania invece scrive un libro perchè ha combattuto una battaglia; ed essa in queste pagine ci viene appunto rivelando tutte le fasi di questo combattimento di tutte le ore, di tutti i momenti, in cui l'eroica donna, sotto i colpi del destino fierissimi non cede, ma lotta, disperatamente lotta, finchè, come l'angelo di Dante, ne esce « con segno di vittoria incoronata ».

« Oh! quanto rimpiango — scrive — di non essere nata in un semplice paesello in riva al mare, in un piccolo villaggio peschereccio, perchè colà si è ben più vicini alla pace e alla felicità, che non nelle nostre elevate posizioni, nella nostra complicata società. »

Vi aveva osservato che per intendere queste pagine « per trarne, leggendole, — come direbbe il Machiavelli, — quel senso e gustare di loro quel sapore che le hanno in sè », conviene avere sempre innanzi all'occhio della mente l'autrice, perchè è appunto questa correlazione tra l'artista e la sua opera d'arte che ci rivela l'intimo senso.

Se, per esempio, questa aspirazione alla quiete d'un villaggio peschereccio mi venisse detta da un rigido filosofo, resterei indifferente a questa misantropia di parata; se mi venisse pronunciata da una giovinetta sentimentale e romantica, riderei a questo comico, che mi ricorderebbe l'altro « della capanna ed il tuo cuore »; ma, espressa così da una principessa, da una donna nata veramente tra gli splendori d'una reggia, e pur tanto provata dal dolore, mi commuove, perchè sento che esso è un grido di dolore che parte dal profondo d'un cuore straziato, vi sento come echeggiare per entro la voce mestissima di Dante, che, stanco, chiede alla porta del monastero: « Pace! »

Questa aspirazione alla calma di un villaggio peschereccio espressa da una principessa regale mi fa pensare, perchè mi ricorda il *vanitas vanitatum* del re semita!

Leggendo queste pagine di Stefania, ad ogni tratto un detto, una frase mi richiamano alla mente un'altra donna, un altro di quegli esseri sensibili ed eletti, cui il dolore affina e nobilita elevandoli su dalla massa stupida del volgo. Vi feci già cenno di questa donna — intendo Santa Teresa. Principessa Stefania e Santa Teresa! — due individualità così distinte per l'epoca, per lo stato sociale, per le stesse fasi, onde si svolge la loro vita, da sembrare dapprima l'una all'altra contrasto stridente, l'una l'incarnazione negativa dell'altra.

Stefania negli splendori d'una reggia, avvolta nel turbine delle ebbrezze mondane; Santa Teresa, ritirata nella penombra d'un chiostro, passa la vita tra preghiere e digiuni: ma il dolore le accomuna, come sorelle per la eccellenza della mente e per la sensibilità del cuore: e le due delicate psiche femminee, nella stretta del dolore, si rispondono come vibrazioni d'uno stesso tono.

Stefania scrive: « Se penso al passato, mi domando se vissi o sognai », e la santa: « Asi siempre me parece estoy soñando lo « que veo ». Stefania esprime i fasti, le vanità del mondo e rimpiange la calma d'un villaggio peschereccio; e la buona santa esclama: « O mundo, mundo como vas ga- « nando honra en aver pocos que te conoz- « can! » Da tutto il libro di Stefania spira un non so che di melanconico; come un afflato leopardiano pervade l'opera sua, e soltanto a quando a quando prorompe in uragano di protesta contro la durezza del destino; e Santa Teresa pure, cui il dolore martellava, esclama nella sua rassegnazione cristiana: « Que es esto, Señor mio, en tan peligrosa « vida hemos de vivir! »

Queste due donne dunque si riflettono perchè furono ambedue provate dal dolore — a secoli di distanza. Stefania nel salotto dorato piange come la monaca nella sua cella; nell'anima dell'una si ripercuote l'anima dell'altra con vibrazioni simpatiche.

Una grave disgrazia al Ministero dei LL. PP.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,15:

Poco fa al Ministero dei lavori pubblici rimase schiacciato sotto l'ascensore un giovinetto quattordicenne, figlio del vecchio portinaio del Ministero. L'ascensore, che fu installato soltanto in questo mese, non funzionava ancora, e si facevano con esso soltanto delle prove.

Il carbone per il commercio.

Genova, 27 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 1184 carri, di cui 518 di carbone pei privati.

Una violenta bufera a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 18,55:

Causa una violenta bufera, il trabaccolo *Derico*, carico di mattoni, investiva nella scogliera del lido, colando a fondo. L'equipaggio è salvo.

Un trabaccolo dei fratelli Brillanti investì nella spiaggia, producendosi gravi avarie. Stamane fu disincagliato.

Una maestra suicida a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 20:

La maestra bellunese Silvia Grim, quarantenne, si gettava da una finestra del terzo piano, rimanendo cadavere all'istante. Si ignorano le cause del suicidio.

Muore per salvare il proprio denaro.

Ci telegrafano da Parma, 27, ore 21,30:

A Carlo Verdi, di Busseto, cadeva di mano una lucerna, che determinò l'incendio del proprio negozio. Volendo salvare il denaro, egli si gettò nell'incendio, ma le fiamme lo avvolsero, e morì oggi. Egli era parente del gran maestro.

Parlamento e Delegazioni in Austria.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato per l'8 maggio e le delegazioni pel 12 maggio.

La smentita di un decesso.

Nizza, 27 (*Stefani*). — E' smentita la notizia della morte della duchessa vedova di Sassonia-Coburgo Gotha.

L'incendio di Ottawa sarebbe doloso.

Londra 27 (*Stefani*). — I giornali pubblicano dispacci da Ottawa, annuncianti che la maggior parte della città fu incendiata.

Il fuoco è scoppiato simultaneamente in tre punti, ciò che costituisce una prova che è opera di incendiari.

Due mesi in un'isola solitaria.

Telegrafano da Suez al *New York Herald* di Parigi, in data 28:

« Il piroscafo *Birchtor*, con a bordo il conte Rodolfo Festetics e due marinai del *yacht Tolna*, che naufragò recentemente nell'Oceano indiano, è arrivato questa mattina.

« Ebbi un colloquio col conte Festetics, che trovai in buona salute. Egli procederà col *Birchtor* per Porto Said, e quindi per Trieste.

« Il *yacht Tolna* naufragò all'isola di Minicoy, che fa parte del gruppo delle isole Maldive, e che è attualmente disabitata, ed il conte ed i suoi marinai rimasero in quell'isola due mesi, nelle più critiche circostanze, soffrendo le più grandi privazioni.

Il primo piroscafo veduto e segnalato per il soccorso fu il *Birchtor*. Tutto l'equipaggio fu salvato.

Il *yacht* fu bruciato dal conte Festetics, piuttosto che cadesse nelle mani dei predoni, venuti dalle altre isole.

« Il conte Festetics è un arcimilionario americano; sua moglie, che aveva iniziato il viaggio con lui, giunta nel Giappone, essendo stata avvertita che sua madre era caduta gravemente ammalata, ripartì sola per Nuova York.

« Il viaggio del *Tolna* datava dal 1873, e fu uno dei più avventurosi.. »

La vita che si vive

La mia misoginia.

Io che considero la donna intelligente come l'anello di congiunzione fra la terra e il paradiso, vado pur soggetto in certi momenti a degli accessi di antipatia tale per la donna stupida, da considerarla l'anello di congiunzione fra la terra e..... l'odio.

Donde mi viene questa morbosa misoginia? Mi viene da quel fondo permanente di avversione, di dispetto nel considerare l'inesplicabile conflitto che esiste nell'io della donna, la quale, mentre ha nell'anima sua sensi elevati e buoni, mentre è intelligente e..... sempre bella, pure ha delle ostinazioni intellettuali, controsensi e anomalie irritanti e perverse.

E tutta quest'ira di Dio di difettacci, la donna li manifesta sempre con la convenzione e i pregiudizi sociali, e principalmente con la moda.

Notate bene, mie belle e perverse signore, che io sono tutt'altro che un parruccone, e che amo la moda, ma detesto la moda contro la creanza, contro il rispetto altrui, contro l'igiene e perciò contro il buon senso.

Adesso questa stupidissima signora moda (lasciatemi sfogare una volta tanto con gli aggettivi), questa cretinissima quanto capricciosa bisbetica vuole che le signore portino le sottane lunghe e vuole, amore, odiosamente, che le signore non le tengano rialzate con le loro belle manine che sanno far tante cose meno utili di questa.

Ad ogni piè sospinto, voi stesse, signore della coda, vi trovate nella via dietro a qualche vostra collega che, camminando come un'oca (perchè con le sottane lunghe si cammina come le oche), vi solleva un polverio non solo noioso, ma pericolosissimo.

Pensate che nella polvere delle vie vivono volteggiando allegramente i bacilli della morte — e questo ve lo dico sul serio, ma sul serio davvero — perchè vengono da tutte le lordure, da tutti i rifiuti, da tutti gli sputi della gente malata. E voi con la vostra parte bestiale, dico con la vostra coda, spazzate e lordure, e rifiuti, e sputi in modo rivoltante e terribile, raccogliete tutto ciò per portarvelo a casa, dove troverete dei bambini che vi vengono incontro a prendersi quei bacilli, e, se non avete bambini, troverete una sventurata persona di servizio che dovrà scendere in lotta con ogni sorta di microbo, tanto più terribile, quanto invisibile, spazzolando le vostre vesti.

Voi che proteggete il cagnolino e il canarino, voi che vi commovete nel veder uccidere un pollo, e nel veder maltrattare un animale, voi stesse siete la causa della morte del vostro simile!

No, no, non sono paradossi codesti; è la verità!

Le vere signore, le signore che hanno educazione, buon senso e rispetto per se stesse e per gli altri non trascinano le loro vesti per la via. Giorni fa incontrai la principessa Laetitia a piedi che se ne andava a passeggio, ma non un lembo della sua veste toccava il suolo, e in cuor mio mi accrebbe la simpatia per questa vera e grande signora.

Ma voi che trascinate la coda solo per far udire che ci avete quattro saldi di seta al fondo, voi, incoscie del male, che portate il disgusto e la morte al vostro simile, leggete ciò che dicono gli scienziati intorno alla diffusione della tisi e di tante altre malattie microbiche, leggete magari il discorso di Baccelli all'inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi, e poi..... andate a farvi monache; ma sappiate che per voi non esiste il regno dei cieli. Dio fa gli uomini perchè crescano e moltiplichino, non già perchè voi li mandiate ai sanatori.

Ecco la ragione della mia misoginia.

***

La Lega nord-americana femminile per l'abolizione delle gonnelle incomincia a dare i primi frutti.

Infatti, a quanto narra il *World*, fra 25 abbrinchi raccolti sul suolo di Nuova York, in una delle scorse notti, otto erano donne vestite con indumenti maschili.

M'immagino che la Lega decreterà un premio d'incoraggiamento e di benemerenza alle otto gentili cittadine.

***

La penultima.

La signora Stupidini, dopo quattro mesi di matrimonio, vuol separarsi dal marito.

— Ma perchè?

— Perchè i baci che mi dà ora non sono eguali ai campione datomi prima. Queste è un atto di disonestà coniugale.

***

L'ultima.

Il signore del secondo piano incontra ogni giorno il portalettere che sale ansando fino al quarto, e, preso da compassione, gli chiedo:

— Ha dunque una corrispondenza così numerosa questo mio vicino?

— Nossignora, — risponde il postino, — ma, siccome tempo fa ci siamo bisticciati, egli adesso si vendica scrivendo ogni giorno un biglietto a se stesso per obbligarmi a salire le scale.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Dotto-re.*
Per oggi: *Sciarada.*
Adorato è il mio *secondo*
Finchè serba il suo *primier;*
Ma il *primiero* in questo mondo
E' più raro che l'*intier.*

Un ricercato dalla Polizia.
30,000 lire nascoste nel vestiario.

Abbiamo da Genova, 27:

Tra i passeggieri giunti da Napoli col piroscafo *Artois*, diretto a Marsiglia e al Plata, trovavansi certi Salvatore Rossi e Umberto Di Toma, ricercati dalla Questura di Napoli, il primo per truffa e il secondo per appropriazione indebita.

Perquisito il Rossi, si trovò in possesso di una piccola somma e d'una rivoltella di certa misura.

Visitate le sue valigie, si rinvennero cuciti fra le pieghe di alcuni effetti di vestiario tanti gioielli per lire 10,000.

Egli confessò che a bordo, in altre casse di effetti, teneva nascosti altri gioielli per lire 20,000, e disse che ve li aveva nascosti per sfuggire alle dogane.

Il Rossi venne arrestato e, siccome non si poterono anche sequestrare i gioielli che aveva a bordo, essendo il vapore in partenza per Marsiglia, il capitano si assunse l'obbligo di rintracciarli per consegnarli all'Autorità.

Il Rossi disse di essere negoziante orefice e che si recava in America. Però dato il telegramma di ricerca spedito dal questore di Napoli, è giustificato che si tratti di un negoziante fallito, il quale tentava gabbare i creditori.

Il Di Toma invece è ricercato perchè, essendo portalettere a Napoli, si appropriò dei pieghi raccomandati.

Per le elezioni della Camera di commercio di Novara.

Gruppo ci scrive da Novara, 27:

Domenica, 29 corrente, avranno luogo nei quattro circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo le elezioni per la nomina dei 17 membri della nuova Camera di commercio di Novara.

E' certa la riuscita di una lista concordata, nella quale il circondario di Novara è rappresentato con 8 membri, essendo quello che conta il maggior numero di elettori, il circondario di Pallanza con 5 membri, quello di Domodossola con 2, e quello di Varallo con 2.

Ecco il nome dei 17 candidati definitivamente accettati:

Bottacchi cav. Giuseppe e Bardeaux avvocato Cornelio di Novara, Dellati comm. Attilio di Romagnano Sesia, Pirola-Grassi Edoardo di Arona, Gagliardi cav. Giuseppe di Oleggio, Primatesta rag. G. B. di Borgomanero, Macchi cav. Natale di Galliate, Mercalli cav. Tranquillo di Cerano.

Rovelli cav. Carlo di Pallanza, Muggiani ingegnere Paolo di Intra, Calderoni Giuseppe di Omegna, Bozzorchi Giovanni di Cannobio, Diana cav. Antonio di Lesa.

Ceretti cav. Ignazio e Galdo Francesco di Domodossola.

Bortoli Giacomo di Varallo, Cappellaro Luigi di Borgosesia.

Un professore fischiato a Novara.

Giunia ci scrive da Novara, in data 27:

Da due o tre giorni si trovavano a Novara il professore Pascal, dell'Università di Pavia, ed il professore Bellio per procedere ad una seconda ispezione dell'Istituto tecnico Mossotti, del quale era stato chiesto al Ministero il pareggiamento.

E' insegnante di matematica nel primo biennio dell'Istituto un professore regolarmente abilitato e con diploma di ingegnere, ma fin dalla sua prima ispezione sopra questi il professore Pascal esercitò una sorveglianza continua, da far ritenere che fosse determinata da prevenzioni sfavorevoli.

Ed anche ora, mentre il professor Bellio constatava i provvedimenti che erano stati presi in seguito alle sue antecedenti osservazioni, il prof. Pascal concentrò tutta la sua attenzione sull'insegnante di matematica, sottoponendolo nelle ore antimeridiane di ieri ad un esame di circa quattro ore, e intendendo fare altrettanto nel pomeriggio.

A così eccessiva esigenza il professore preso di mira, anche per consiglio de' suoi colleghi, si rifiutò, e gli studenti, che sono affezionati al loro professore di matematica, incontrato oggi il prof. Pascal sulla pubblica via, lo fischiarono.

Questo professore Pascal fu già altra volta fischiato da studenti per aver egli, con una sua relazione fatta in seguito ad un'ispezione nelle scuole secondarie di Varese, provocato il licenziamento di un professore.

SPORT

Le corse ciclistiche di domani.

Come abbiamo promesso, diamo oggi la lista completa dei concorrenti alla grande riunione che si inaugura domani, alle ore 15, al Velodromo Umberto I.

Professionisti: Meyers, Grogna e Deleu (Belgio); Cornet, Parmac e Ruinart (francesi); Tomaselli, Eros, Ferrari, Biaio, Momo, Magli, Conelli, Pasini, Dei, Aghemio, Anzani e Lanfranchi (italiani).

Dilettanti: Sansoldo, Brasani, Bentagini, Colombo, Bossi, Restelli, Berta, Barra, Spartaco, Saverro, oltre i non ancora classificati: Cavallero, Nazzaro, Cerrato, Rebuffo, Zerboni e Mutiddi.

La lista parla chiaro!

Grande gara al pallone.

A maggiormente accrescere l'entusiasmo che da pochi anni è rinato in Torino per il giuoco del pallone, domani, 29 corrente, alle ore 15,30, allo Sferisterio torinese di via Napione, sotto la direzione del signor Vittorio Ghersi, si giocheranno quattro grandi sfide al pallone toscano di una squadra di giocatori composta di toscani, piemontesi e romagnoli, in numero di 22, e cioè: Jozzi, Frullani, Sconfienza, Lotti, Ulivi, Bolando, Nardini, Menotti, Nalinci, Gay, Silli, Marini, Carlini, Foscaro, Belloni, Benedetti, Berardi, Martini, Manetti, Bellucci, Rasero, Emilio N.

L'avvenimento si presenta interessantissimo.

Un torneo schermistico a cavallo.

Scrivono da Roma al *Corriere dello Sport (La Bicicletta)*:

« Corre voce che nei giorni 20, 22, 24 e 26 maggio avrà luogo a Roma un torneo di scherma a cavallo. Sarà una vera disfida affatto nuova per l'Italia.

« Sembra già assicurato l'intervento di Agesilao Greco e dei migliori schermitori.

« Premi vistosissimi. »

L'assemblea della Sezione " Eridano „ del R. R. C. I.

Ebbe luogo mercoledì per procedere alla rinnovazione di un terzo della Direzione.

Riuscirono eletti: a vice presidente Carle professore comm. Giuseppe, senatore del Regno; a consiglieri i signori Pagliano Florenzo e Marchisio prof. uff. Andrea, ed a revisori dei conti i signori Dereglibus cav. Federico, Schiapparelli cav. Clemente e Mattè Giacomo.

L'assemblea decise inoltre di rimandare le regate universitarie al 10 giugno, aggiungendo a questo alcune gare libere ai vogatori *seniores* e *juniores.*

REATI E PENE

Il processo di Viterbo.

(Da un nostro inviato speciale).

Viterbo, 27, ore 16,10.

La mattinata si esaurisce nell'esame testimoniale.

L'avv. *Della Porta* rivolge molte domande al prete Pesi, rilevando che il vescovo di Sutri lo ammonì per la pessima condotta sacerdotale, e lo inviò per penitenza a fare esercizi spirituali. Il prete disubbidì. Si rileva anche che il prete fosse autore delle poesie esaltanti la condanna e dileggiatrici di Leone Valle, sull'aria della *Rondinella pellegrina.*

Si richiama il brigadiere *Balbi.* Domandato dall'avv. *De Sanctis,* rivela la nuova inframmettenza dei Cavalli, quando lo invitava, contrariamente alla procedura, di mandargli un rapporto su Vincenti, proposto all'ammonizione.

Celli domanda al prete Pesi se conferma quanto disse nel confronto di Alfonsi: « Aver questi ingannato voi e la giustizia. »

Pesi: « Confermo. »

Celli: « Se ritiene falso l'Alfonsi, credo ugualmente falso il Taurina Enea? »

Pesi: « Non so spiegarla. »

Celli: « Dunque ritiene innocenti i Benedetti, Pellegrini? »

Pesi: « Sì. »

Celli: « Se i mandanti sono innocenti, ritiene innocenti i Benedetti e Pellegrini? »

Pesi: « Sì. »

Celli: « Se i mandanti sono innocenti ritiene il Valle sicario? »

Pesi: « No. »

Celli: « Ritiene vere o false le deposizioni di Silvestro e di Cettomai? »

Pesi: « Le ritengo erronee, non esistendo mandanti. »

Queste domande della Parte civile e le risposte del prete dissolvono completamente il processo del 1894 e destano viva impressione.

Nel pomeriggio Gratiliano Pesi, sebbene dissuaso dai suoi difensori, insiste perchè siano nuovamente citati il delegato Antoniazzi, il tenente Livi e il brigadiere Fallini, accusati di subornazione da Alfonsi.

Il procuratore del re si oppone.

La Difesa si vede costretta ad associarsi alla richiesta di Gratiliano Pesi.

La Parte civile si rimette alla giustizia della Corte.

Questa respinge l'incidente.

Si rinunzia a vari testimoni e si procede alla lettura delle deposizioni dei testimoni malati e morti.

Udienza pomeridiana.
La rinunzia alla parola della Parte Civile.

Ci telegrafano da Viterbo, 27, ore 18,30:

Esaurite le formalità di legge, alle 17,30 il presidente dà la parola alla Parte civile.

Gli avvocati Palomba, Vienna, Celli, Ludovisi, Desanctis, Mangelli, Ferrazzi e Della Porta si alzano in piedi. Il momento è solenne.

L'avv. *Palomba* legge commosso una dichiarazione, con la quale, in seguito alle risultanze del pubblico dibattimento, che, commovendo tutta Italia, rivendicò solennemente l'innocenza dei condannati del 1894 e dimostrò la colpabilità degli accusati, che confessarono, colla correità dei fratelli Pesi, la subornazione, la Parte civile crede doveroso rinunciare alla parola per non ritardare oltre la liberazione degli innocenti, augurando che sia finita per sempre la triste storia degli errori giudiziari.

Applausi fragorosi scoppiano nella sala. La emozione è profonda.

L'avv. *Desanctis*, pregato dal *presidente* ad assumere l'ufficio della Parte civile di Adriano Fantini, legge una brevissima dichiarazione, con cui afferma la responsabilità del prete Pesi nella calunnia a danno del Fantini.

L'udienza, dopo ciò, è tolta.

Domani si avrà la requisitoria del Pubblico Ministero.

La cittadinanza approva universalmente la nobilissima decisione della Parte civile.

Ancora la Cassa Nazionale per le pensioni.

(Corte d'Appello di Torino).

Continua il popolare e benefico istituto il suo pellegrinaggio per le aule maggiori e minori della giustizia, con quanto scapito della sua fama e della fiducia degli associati ognun lo può pensare.

Ieri, con calorosa discussione, si trattò dell'appello inoltrato dal cav. Diatto alla sentenza del Tribunale 21 agosto 1899, con la quale, su istanza della Cassa, si ammettevano nove capi di interrogatorio sulle pretese infedeltà (o più) dell'ex-direttore della Cassa stessa. Chiedeva il Diatto in appello eziandio che si dichiarasse sciolto il contratto stipulato con la Cassa il 14 dicembre 1897, per colpa della Cassa stessa, e quindi al risarcimento dei danni.

La Cassa allora inoltrava appello incidentale per far dichiarare illegale quella convenzione, biasimata altamente dal Consiglio d'amministrazione.

Gli oratori svolsero con abbondante discussione le ragioni militanti nell'uno e nell'altro campo, e la sentenza, abbastanza importante, perchè decisiva per il cav. Diatto, si avrà tra qualche giorno.

Presidente: cav. Taglietti; patroni del cavaliere Diatto: avv. Marco Vita-Levi e procuratore Delpiano; patroni della Cassa: avvocati Samuel Levi, co. Frola, Cappa e procuratore Carbone.

Un avvocato sotto processo a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22,25:

Al nostro Tribunale si discuterà il 17 maggio il processo contro l'avv. Luciano Belmi, figlio dell'ex-primo presidente di questa Corte d'Appello, accusato di malversazioni commesse come curatore del fallimento della ditta Lamberti e Degregori, mediante appropriazione di L. 9330. Il processo desterà vivo interesse, essendo l'accusato notissimo nel nostro Foro.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 27 aprile 1900.

Il sindaco apre la seduta alle ore 15,25.

Sono presenti i consiglieri: Abrate, Albertini, Allasia, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Bertolotti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Cagno, Cantù, Carle, Cattaneo, Caviglia, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Dutto, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Garino, Gianolio, Giordini, Gioberti, Luserna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Musso, Palestrino, Perando, Perrone di San Martino, Piccarolo, Piccotti, Pozzo, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rinaudo, Roggero, Roggieri, Rossi, Sambuceo, Scarampi di Villanova, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Valperga di Masino, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati.

Dichiarazioni.

ALBERTINI dichiara che se fosse stato presente all'ultima votazione fattasi in Consiglio avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Nofri.

DI SAMBUY invece dichiara che avrebbe votato contro l'ordine del giorno Nofri.

Sui rapporti fra Stato e Comune.

TREVES chiede spiegazioni al sindaco intorno alla seduta tenutasi ieri in Municipio degli assessori municipali e degli uomini politici di Torino per discutere il memoriale da presentarsi dal Municipio di Torino al Governo.

COMPANS prega Treves a rimandare ad altra seduta la sua interrogazione, alla quale — data la gravità della questione — verrebbe a dedicarsi tutta una seduta.

Contro gli automobili, contro la polvere e contro gli odori.

COMPANS chiede che sia illimitata un po' la libertà — tutta a danno dei pedoni — che è concessa agli automobili.

Lamenta poi l'enorme polverio che da qualche tempo invade le nostre strade, con grave danno dei negozianti e grave noia dei passanti.

Lamenta inoltre quella piaga così conosciuta degli odori di Torino, « che sono diventati ormai classici » e che al comparire della primavera..... tornano a dar di nuovo troppo segno di sè.

Il SINDACO: « L'interpellanza Treves verrà inscritta all'ordine del giorno e avrà a suo tempo tutta quell'ampiezza di discussione che le è necessaria. »

Per quanto riguarda la circolazione degli automobili prende l'impegno di accordarsi con le Autorità superiori onde le sia messo un freno.

Riconosce che negli anni addietro avvenivano delle invasioni di cattivi odori nella città; ma si arrivò a riconoscere quale ne era la fonte: cioè una fabbrica di *burlina* che si trovava a ridosso del gazometro della Società Consumatori. Ma quella fabbrica fu chiusa, e da quell'epoca non vi fu più alcuna invasione di odori mefitici. Se ancora si lamenta qualche odore cattivo, bisogna tener conto che è localizzato e che non potrà essere tolto se non quando tutta la fognatura della città sarà finita.

Coglie l'occasione per esprimere il desiderio che venga a cessare una buona volta quel malvezzo che si ha qui in Torino di lagnarsi delle cose nostre, mentre qui a Torino i servizi pubblici non funzionano meno bene di quelli di ogni altra città italiana e di molte dell'estero. *(Approvazioni e applausi)*

Elezioni varie.

Ad amministratore della Opera pia di San Paolo riesce eletto l'ing. Salvadori; ad amministratore del R. Ospizio generale di carità il dott. Vandoni.

Revisione della tariffa daziaria.

Il SINDACO dà lettura dell'ordine del giorno Mosca, con cui il dazio sui vini verrebbe portato ad una cifra unica di L. 11 per ettolitro.

Dà lettura di un altro ordine del giorno, presentato da Gianolio, il quale pure vorrebbe un dazio unico di L. 11 per ettolitro.

TACCONIS combatte il criterio proposto dalla Giunta di dividere i vini a seconda che superano o non raggiungono gli undici gradi di alcoolicità. Vorrebbe che si dividessero i vini importati in due categorie: quelli che superano gli 11,50 o i 12 gradi e quelli che non raggiungono tale grado di alcoolicità, mantenendo la tassazione proposta dalla Giunta.

Crede che tale sistema andrebbe a favore della povera gente che beve vini meridionali.

Non crede che la misurazione dell'alcoolicità alle barriere porterebbe dei seri inconvenienti.

ROGGIERO combatte le conclusioni di Tacconis.

MATTIROLO propone che i vini che ora pagano L. 13 all'ettolitro e tutti i vini cosidetti di lusso vengano tassati con L. 11 90 all'ettolitro, che è la tassa massima che acconsenta la legge ed il Governo, e che tutti gli altri vini, escluso, ben inteso, il vinello, siano tassati con L. 10 80 all'ettolitro, cioè con un aumento di dieci centesimi sulla tassa attuale.

GIANOLIO ritira il suo ordine del giorno, appoggiando la proposta Mattirolo.

MOSCA insiste nella sua proposta, che è combattuta invece da DI MASINO, il quale vorrebbe che l'aumento cadesse solo sui vini di lusso.

CATTANEO spiega nuovamente i concetti che inspirarono la Giunta coll'aumento proposto al dazio dei vini.

Crede che un leggero aumento del dazio dei vini meridionali verrebbe a gravare non il consumatore, ma il venditore. Trova giusto inoltre che i vini meridionali paghino qualcosa di più perchè, servendo da taglio, ogni ettolitro che pagò dazio, diventa un ettolitro e venti o un ettolitro e trenta litri che si consuma.

Dichiara, infine, che la Giunta accetta la proposta concordata Nofri-Mattirolo, che si compendia in questa formola dell'art. 1 della tariffa daziaria:

« Il vino comune ed aceto in fusti per ettolitro pagherà L. 10 80.

« I vini di lusso in fusti per ettolitro pagheranno L. 11 90.

« Sono considerati vini di lusso il vermouth, il melange, il marsala, i vini bianchi, i vini esteri di qualunque qualità e provenienza, i vini spumanti ed i passiti. »

RABBI e COMPANS dichiarano che voteranno contro qualunque aumento alla tariffa daziaria attuale.

PICCAROLO, a nome anche dei consiglieri socialisti, dichiara che essi voteranno il proposto aumento solo perchè credono con esso di evitare un maggiore aumento.

La nuova formola dell'art. 1 della tariffa viene approvata alla quasi unanimità.

Con brevi osservazioni di CAGNO, DUTTO, RABBI, ROGGERO, COMPANS, ALBERTINI, RICCI DES-FERRES, PICCAROLO, a cui rispondono gli assessori CATTANEO e VANDONI, si approvano i 50 articoli successivi della tariffa daziaria, articoli a cui vennero introdotte dalla Giunta leggerissime modificazioni.

La seduta è tolta alle ore 18,55.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — E' fissata per stasera la prima rappresentazione della *Traviata*, con Annita Occhiolini (soprano), Mario Edoardo Pagani (tenore), Emilio D'Albore (baritono).

Dirigerà il maestro Raffaele Bracale.

Per l'inaugurazione del ricordo monumentale a Gustavo Modena. — La riunione delle Associazioni, le quali prendono parte alla cerimonia inaugurale del ricordo monumentale a Gustavo Modena, è fissata per le ore 10 in piazza San Carlo.

Il corteo, per via Roma si recherà nell'aiuola Balbo, ove, alle 10,30, il monumento verrà ufficialmente inaugurato. Il discorso verrà pronunciato da Enrico Panzacchi.

All'illustre oratore, all'autore del monumento, Leonardo Bistolfi, ed al prof. Graf, che ha dettato l'epigrafe, verrà offerto un banchetto, che avrà luogo alle 12, all'*Hôtel d'Angleterre.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Un importante ordine del giorno sulle derivazioni delle acque pubbliche.

Iersera la Società degli ingegneri e architetti di Torino e la Sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, riunite in unica assemblea per esaminare il disegno di legge presentato al Senato del Regno, sotto il titolo: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni delle acque pubbliche », hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le Società fanno voti nel senso che:

1. L'eventuale termine improrogabile per la costituzione di un Consorzio o Società per l'esercizio delle concessioni sia quello proposto dall'Ufficio centrale del Senato (art. 1 *bis*, pagina 29) e così pure siano adottate le modalità dal medesimo proposte per le cessioni.

2. Che sia mantenuta (art. 1 del progetto ministeriale) la facoltà ai Municipi di sub-concedere a terzi senza lucro le loro concessioni.

3. Quanto alla classificazione delle derivazioni (art. 2), il limite di distinzione fra le derivazioni di prima e quelle di seconda classe sia stabilito in numero di almeno 500 cavalli dinamici e di 200 moduli.

4. Nella Commissione consultiva da nominarsi dal Ministero (art. 3) siano compresi non meno di due industriali, come desidera l'Ufficio centrale (art. 3 *bis*, pag. 30) (1).

5. La procedura per le concessioni sia semplificata ed abbreviata, e colla progettata istituzione della Commissione permanente siano soppressi tutti gli altri pareri preventivi delle Amministrazioni in quella rappresentati.

6. (Art. 5, pag. 33) La durata delle concessioni non superi i sessant'anni, considerando che un periodo di cinquant'anni dovrebbe bastare per ammortizzare qualunque impianto.

7. Le controversie di cui all'art. 5 *bis* siano risolte da un Collegio arbitrale, come progettato dall'Ufficio centrale.

8. Tanto nel caso dell'art. 9 *bis*, quanto in quello del 5 *ter*, pag. 34, quando all'autore del primitivo progetto di derivazione — in regola con tutte le formalità — sia preferito lo Stato od un terzo, vengano a questo primo autore assegnati i rimborsi delle spese già fatte.

9. Fra i motivi prevalenti d'interesse pubblico vi sia quello (pag. 34) dell'utilizzazione sul sito della forza a beneficio delle popolazioni del luogo in cui essa viene generata.

10. Indicendosi una gara fra i varii concorrenti, come vuole l'Ufficio centrale, che faccia la proposta sorta in Torino nel 1898, al Congresso nazionale delle Società economiche, si circondi la medesima di forti garanzie e si obblighi ad importanti cauzioni, onde evitare collusioni a danno dell'erario.

11. Venga mantenuto il primo alinea dell'antico art. 6 (pag. 35), e soppresso la nuova

(1) Come industriali si intendono persone tecniche competenti, non funzionari dello Stato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (47)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— Si sente meglio? — domandò quando Giacomo ebbe bevuto il liquore.

— Mi sembra di rinascere alla vita, — rispose Giacomo colla sua abituale ironia, — mi aiuti a sedere sul letto.

Il dottore, aiutato da un infermiere, lo alzò e lo pose a sedere in modo che potesse parlare senza troppo stancarsi.

L'infermiere si ritirò e i quattro uomini rimasero soli.

— Signori, — disse Giacomo guardando alternativamente il dottore, Gastone e Roberto, — perdonatemi, perchè sto per darvi un dolore ben grande..... Sì..... debbo dare un gran dolore a te, Roberto, fidanzato di Sara, a te, Gastone, suo fratello, a lei, dottore, suo generoso protettore. Ho tutto appreso..... che Dio mi dia la forza di rivelarvi ciò che è quella fanciulla..... il mio confessore me lo ha ordinato in nome della mia salute eterna.....

Quelle terribili parole risuonarono come tocchi di campana funebre agli orecchi dei tre amici.

Gastone e Roberto accennarono a parlare, ma il dottore, con cenno imperioso, ordinò loro di stare in silenzio.

Giacomo riprese:

— Non temo più la ghigliottina..... Dio mi sottrae al carnefice..... che il suo nome sia benedetto!..... Era mia intenzione di morire col mio segreto....., ma mi hanno dimostrato che sarebbe un delitto..... e debbo parlare. Non sono nè parricida, nè assassino....., non ho ucciso mio padre..... egli è morto d'un accidente che conoscerete fra poco..... non ho ferito Sara..... sei tu, Roberto di Brivennes, sei tu che l'hai ferita.....

— Io! — esclamò Roberto, stupefatto.

— Sì, tu!..... e saprai come..... povero amico, so che ti spezzerò il cuore..... perdonami..... preferisco vederti desolato, disperato, che disonorato..... tu vuoi sposar Sara..... meglio varrebbe accoppiarti ad un cadavere e seguirlo sotterra..... nella sua bara..... Ascolta, ti dirò tutto.....

Il povero infelice assorbì ancora una cucchiaiata del liquore che il dottore gli porse, e riprese:

— Voi conoscete la mia nascita; passai la mia infanzia lontano dalla mia famiglia, da mio padre, nel collegio dove conobbi Roberto. Quando mio padre adottò la piccola Sara, che aveva comprata da un saltimbanco chiamato Clopin detto Cladomir, io sentii subito per quella bambina una viva affezione. Più tardi quell'affezione fraterna si trasformò in amore..... Oh! un amore ardente, irresistibile, fatale! Sara era divenuta tanto bella!..... e io la credevo tanto buona e pura, tanto degna di essere amata..... C'era tuttavia in lei qualche cosa che non comprendevo e che mi turbava..... Mio padre la diceva molto nervosa, morbosamente nervosa..... ma soggiungeva che quel male doveva passare quand'ella prendesse marito..... Perchè non osai confessar subito a mio padre che amavo Sara? Non mi rendevo conto dello strano sentimento di diffidenza che mi chiudeva la bocca..... Ahimè! sono costretto di dirvelo, adesso..... Non ho mai avuto per mio padre il rispetto e l'amore che la natura comanda e che la religione impone..... Presentivo che non si doveva amare e venerare quell'uomo.....

Quelle strane parole cagionarono una ben dolorosa impressione ai tre ascoltatori....., Il dottore parve raddoppiar d'attenzione.

Giacomo riprese:

— E' la mia coscienza, è Dio stesso che mi impongono oggi l'orribile dovere di rivelarvi ciò che era Mario Fabra detto Martory. Una sera, in seguito a circostanze che sarebbe inutile raccontarvi (d'altronde se non abbreviassi non potrei andar sino alla fine..... le mie forze mi abbandonano sempre più) dunque una sera ebbi prova che Sara non era soltanto la figlia adottiva di mio padre, che era la sua.....

— Non è vero! — interruppe Roberto, divenuto livido.....

— Taci, Roberto, — soggiunse Giacomo, — taci, non interrompermi..... non si mente all'ora suprema dell'agonia..... Davanti a Dio che sta per giudicarmi, ti giuro che non dico che l'atroce verità..... Fu allora che mi decisi a lasciar la casa di mio padre..... Cominciavo ad esser conosciuto come pittore....., guadagnavo già molto..... potevo vivere largamente del mio lavoro..... Mi separai da mio padre, ma non ebbi il coraggio di rinunciare a veder Sara..... la supplicai di venire con me....., le dissi che avrei dimenticato il passato..... Con audacia infernale ella finse di non comprendere i miei rimproveri..... io non osai spiegarle di che la rimproveravo..... ella mi disse che ero pazzo..... Ero pazzo infatti ostinandomi ad amarla, a volerla vedere....., pazzo che non fuggivo lontano da Parigi, che mi esponevo a vedere peggio di ciò che già avevo visto, a scoprire ancora il più abbominevole dei misteri!..... Una sera io scendevo da Montmartre, dove abitavo, verso il quartiere Marbeuf, dove mio padre abitava con Sara..... Nei terreni deserti, a breve distanza dalla casa di mio padre, vidi un giovanetto piuttosto alto, esile, vestito d'una blusa bigia, col capo coperto d'un berretto nero, che pareva venir verso me..... Temendo un'aggressione, stetti in guardia. Il giovane passò senza guardarmi, ma quale non fu il mio stupore ravvisando in lui i tratti di Sara. Credetti ad una specie di allucinazione..... Seguii il giovane, che camminava spedito verso le vie deserte fiancheggiate da case in costruzione, presso al Trocadero. Un individuo ben messo, che pareva non più giovane, gli passò accanto. In un attimo quel disgraziato fu atterrato da un colpo di pugnale fra le spalle. Io mi slanciai in suo soccorso, ma già il giovane lo aveva frugato ed era sparito quasi come un'ombra. Io avrei dovuto gridare, soccorrere la vittima, ma perdetti la testa..... e, senza saper come nè perchè, mi ritrovai dietro alla casa di mio padre..... Orrore!..... Vidi la medesima apparizione, la blusa bigia e berretto nero. Sara! Sara con una larga macchia di sangue sul petto..... e questa volta non potei più dubitare che non fosse lei, poichè, con un'agilità di clown, ella si arrampicava pel muro e spariva da una piccola finestra che dava nel vestibolo della casa..... Volevo seguirla ancora per la medesima via da lei presa..... volevo, dovevo farlo, ma non mi fu possibile..... Rimasi qualche momento immobile, cogli occhi fissi..... Poi, ad un tratto, presi la corsa, ritornai a casa mia, mi chiusi nella mia camera... Fuori di me, bevetti un gran bicchiere di acquavite, poi un altro, poi un terzo e, ubbriaco, caddi sul mio letto e mi addormentai del sonno grave dell'ubbriachezza. L'indomani le mie idee erano così confuse che m'immaginai d'aver sognato. Uscii; l'aria fresca del mattino accarezzò la mia fronte e calmò i miei nervi..... una certa calma si fece nel mio essere....., lungo tempo errai, al caso. Era una splendida giornata di primavera. Non potevo credere che le cose orribili che avevo sognate fossero realmente accadute sotto a quel bel cielo. Sì, doveva essere un sogno, un'allucinazione, una concezione delirante. Il mio gran timore era di divenir pazzo. L'idea mi venne di andar a consultare un medico. Un istinto irresistibile mi attirava di nuovo verso la casa di mio padre. Vi andai..... vidi Sara, che era sola. Ella mi parlò allegramente, più allegramente del solito. Ad un tratto, con violenza, quasi con collera, io le domandai: « Perchè, Sara, ti vesti da uomo?..... Non sta bene..... e non ti va bene..... colla tua blusa quasi bianca e il tuo volto pallido hai l'aria di un *pierrot.* » Sara mi guardò con aria sorpresa, poi si mise a ridere. « M'hai fatto paura, Giacomo, — disse, — ma, indovino, è uno scherzo. » « Decisamente, — io pensai, — decisamente, ho sognato..... »

(Continua).

Spettacoli di sabato 28 aprile.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,30 — *La Traviata* — L. 2.

GERBINO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Sua Maestà l'Amore!* — L. 0 70.

ALFIERI, ore 20,30: Compagnia dei nani Colibrìs — L. 0 70.

ROSSINI, ore 8,30: *La gerla d' Papà Martin; La codona delle comete* — Recita di beneficenza.

SCRIBE — *L'Esposizione di Parigi a Torino* (dalle 15 alle 18; dalle 21 alle 23).

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE CARTOLINE, 12, via Cavour (Ingr. libero).

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia — Oggi, alle 16, tre grandi partite. *Circo Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 15,30: Sfide fra toscani e piemontesi: 1ª part.: *Rossi:* Franchi-Banchini-Berardi; *Avversi:* Laferrere-Mazzoni-Sodi, 2ª: *Rossi:* Gabri-Sassone-Fassi; *Avv.:* Franchi-Buscal-Lamarri, 3ª *Rossi:* Frullani-Mazzoni; *Avv.:* Laferrere-Sassone.

offerte di canone (all'art. 7, pag. 35), e tanto nel caso o non di variazione di canone, come vuole l'Ufficio centrale sia concesso un termine entro il quale, dopo la visita del genio civile sulla località, possano presentarsi nuove opposizioni e nuovi motivi delle opposizioni già proposte, e venga sempre concesso un termine non minore di tre mesi per la firma del disciplinare da parte del concessionario.

12. (Art. 14, pag. 30). Il canone per ogni cavallo dinamico destinato a forza motrice in genere sia ridotto a L. 2, salvo il maggior aumento dovuto ad offerte o gara.

14. Il buon diritto dei Comuni (art. 16, pag. 19) di avere acqua gratuita non venga trasformato solo in facoltà del Governo di concedere o meno, e che quindi si mantenga la dizione proposta dal Ministero.

15. Siano soppresse, come vuole l'Ufficio centrale, all'art. 19 le comminatorie di così gravi pene per commissioni molto facili ad accadere, od almeno siano mitigate.

Che pure vengano mitigate le penalità proposte all'ultimo alinea dell'art. 22 bis, pag. 42, perchè troppo dure per reati molte volte involontari, e così pure quelle alla fine dell'art. 27, proposte dal Ministero.

Ed infine si approva la proposta fatta all'articolo 3, pag. 45, che si chiami il testo unico della legge col titolo: «Derivazioni ed uso di acque pubbliche», come propone l'Ufficio centrale del Senato.

Firmati: Ing. Lorenzo Garrone, prof. Luigi Lombardi, ing. Enrico Bessa, ing. Mario Vicari »

L'assemblea generale del Consorzio antifilloserico subalpino

Sotto la Presidenza del conte Giuseppe Di Rovasenda, assistito dal marchese Pinelli e dal professore Carlo Remondino, ebbe luogo ieri nell'aula del Consiglio provinciale l'assemblea generale del Consorzio antifilloserico subalpino.

L'assemblea riuscì però in quest'anno meno numerosa del solito, e la ragione la si rileva dalle prime linee della relazione dell'operato del Consorzio, redatta e letta dal conte Di Rovasenda.

In essa è detto che, in seguito al deliberato di varie provincie consorziate, di provvedere esse direttamente e autonomamente al servizio di vigilanza antifilloserica, il Consorzio, privo dei contributi, che da questi enti gli venivano, non avrebbe più potuto esplicare un'azione efficace a difesa della viticoltura, e perciò avrebbe dovuto cessare l'opera sua.

Questo passo della relazione suscitò però nell'assemblea un mormorio, il quale dimostra che i presenti non sono di questo avviso.

Il presidente continua quindi nella lettura dell'elaborato sua esposizione circa l'opera del Consorzio nel decorso anno.

In essa si lamenta, fra altro, con dolenti considerazioni «l'errata ostinazione di taluni proprietari di Valmadonna e dintorni nell'opporsi alle esplorazioni antifilloseriche» dell'anno scorso.

«Noi dobbiamo domandare — scrive il venerando presidente del Consorzio — se sia lecito ad alcuni forsennati di recare un danno così grave ai loro compaesani.

«Ci pensino coloro che sono incaricati di mantenere a ciascuno i proprii diritti e di tutelare la proprietà territoriale prima che ne avvenga la rovina.

«Questo è il lato importantissimo per l'avvenire della viticoltura del Piemonte.

«Per quest'anno è a credersi che si sarebbe in tempo a frenare l'infezione. Indugiando, a più tardi, saranno forse inutili i rimedi, si estenderà il male, sorgeranno lagnanze, le inutili recriminazioni, ma bisognerà in ultimo rassegnarsi alla perdita dei vigneti ed alle enormi spese del rimpiantamento, studiando la pratica i vitigni americani.»

Nella stessa relazione è fatto poi cenno di una proposta — che citiamo a titolo di curiosità — fatta dallo stesso conte Di Rovasenda nel seno della Commissione di viticoltura della provincia di Torino, e cioè di inviare sei fra i più ostinati avversari delle esplorazioni filloseriche in Sicilia a vedere da vicino i danni prodotti dalla fillossera, onde, ritornando, possano convincere i conterranei dell'utilità di una vigile difesa.

Al termine della lettura della particolareggiata relazione, il cav. Cotto, di Asti, propone all'assemblea, che approva fra applausi, che il grande diploma conseguito dal Consorzio alla Esposizione d'Asti venga dato in dono al presidente, in segno di riconoscenza.

Su proposta dello stesso presidente viene approvato un ringraziamento all'on. Vagliasindi, sottosegretario al Ministero di agricoltura, il quale, accogliendo i voti ripetutamente espressi dal Consorzio, ha provveduto a che le operazioni di esplorazione possano essere iniziate in principio di primavera, anzichè nel secondo semestre dell'anno.

Si dovrebbe in seguito approvare un altro ringraziamento all'on. Ceriana-Mayneri e per le savie proposte da lui fatte in seno della Commissione consultiva per la fillossera»; ma a questo proposito nasce una lunga discussione.

Il cav. Cotto osserva che la proposta fatta dall'onorevole Ceriana-Mayneri consiste nell'ordinare bensì le esplorazioni, «ma sempre quando le popolazioni lo consentano»; «il che — dice il cav. Cotto — mi pare un po' poco».

Il prof. Bensi non è contrario al voto di plauso, ma desidererebbe che l'assemblea manifestasse il desiderio che l'onorevole Ceriana-Mayneri, oltre alla sua proposta, si mettesse a capo di un Comitato di persone illuminate della regione, onde poter convincere gli agricoltori ignari della necessità di lasciare compiere le esplorazioni.

In questo ordine di pensieri, salvo leggiere modificazioni di forma, è pure l'ing. Gribodo e l'assemblea.

Il cav. Devecchi propone quindi un ordine del giorno inteso alla conservazione del Consorzio, come ente direttivo dei lavori, che le singole provincie vorranno iniziare in difesa delle rispettive zone.

L'assemblea approva questo ordine del giorno, e quindi il conto consuntivo del 1899.

Per ultimo si procede alla discussione, riuscita lunga ed animatissima sulla relazione della Commissione nominata per la «ricerca delle cause che originarono il malcontento e l'oppo-

sizione delle popolazioni di Alessandria contro le esplorazioni e le operazioni antifilloseriche».

Il cav. Cotto si duole che certe frasi della relazione lascino un'impressione non giusta sull'opera dei delegati del Consorzio, mentre che questi si sono resi benemeriti.

Bensi, con frasi vivaci, dice che sarebbe tempo di stabilire francamente le singole responsabilità, non essendo giusto che i malevoli ingannino l'opinione pubblica, facendo del Consorzio il Cireneo di tutti gli errori commessi da altri; errori che provocarono il malcontento delle popolazioni.

Su questo argomento fanno osservazioni altri delegati ed il prof. Remondini, il quale, come relatore, spiega il perchè di certe frasi della relazione; quindi l'assemblea si sciolse.

La Carità del Sabato.

Ci è grato segnalare anche questa settimana un bel numero di offerte, mercè le quali potemmo venire in aiuto a molti bisognosi.

Citiamo fra gli oblatori il capitano cavaliere A. Veran, di Nizza Mare; N. N., che ci inviò L. 50 per bambini specialmente ammalati; l'ingegnere V. D. ed il signor E. T.

Da Alessandria, da Mondovì, da San Remo e da Clavesana ricevemmo pure l'obolo di caritatevoli signori.

A tutti i gentili oblatori la riconoscenza dei poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

In seguito a questione di natura delicata insorta a Nizza Mare fra il capitano cavaliere A. Veran, ex-relatore di quella Società dei Veterani e Reduci, e l'attuale segretario dello stesso Sodalizio, signor cav. Paolo Georgi, avendo quest'ultimo rilasciato al cav. Veran, in presenza d'amici, soddisfacente dichiarazione, si convenne che la vertenza fosse chiusa all'amichevole. Il cav. Georgi sborsò inoltre la somma di franchi 20 in oro (valore in moneta italiana L. 105), che il cav. A. Veran inviò alla Direzione della *Stampa*, con preghiera di destinare L. 50 al Comizio dei Veterani di Torino (per 10 veterani più bisognosi della città, distribuendo a ciascuno L. 5), ed il rimanente (L. 55) alla *Carità del Sabato* per famiglie povere di Torino — Alcune settimane fa «L'Unione Cacciatori», a mezzo nostro, destinava un premio di L. 5 alla guardia municipale che aveva salvato un cane gettato nel Po da un ignoto barabba; e altre L. 10 a colui che sapesse dare indicazioni per scoprire l'autore della inumana barabbata. Le lire 5 le abbiamo subito trasmesse al comandante del Corpo delle guardie, le altre L. 10 le versiamo ora alla cassetta della *Carità del Sabato*, non essendosi presentato nessuno a dare le desiderate indicazioni — N. N., per famiglie che hanno bambini specialmente ammalati, L. 50 — Primo anniversario della morte del piccolo Ugo, ing. V. D., L. 25 — T. E. L. 25 — Risultando dubbio se venne o meno pagato un piccolo conto, il venditore ed il compratore d'accordo mandano per qualche povera madre di famiglia la somma in questione, L. 7, R. M., C. P. — S. L. e A., da Clavesana, in onore a Sant'Antonio, L. 10 — Da San Remo, 24: Alla memoria di un adorato fratello nella ricorrenza del suo giorno onomastico, San Fedele, mando L. 5 alla raccomandata del N. 3703, affinchè quella persona di civile condizione unisca le sue alle mie preghiere per la pace di quell'anima eletta — V. F., in occasione di un lieto avvenimento domestico, L. 5 — In memoria del mio diletto, L. 2 — B. T., L. 2 — N. N., da Alessandria, L. 2 — L. S. L., L. 10 — C. A. A., L. 5 — H. R., L. 5 — A., secondo promessa fatta, L. 1. — Totale L. 269.

Abbiamo consegnato al Comizio dei Veterani le L. 50 dal capitano cav. A. Veran spedite per dieci veterani bisognosi, ed eccone la ricevuta: «Comizio Primario dei Veterani 1848-«1849, N. 177: Esercizio 1900. Il signor cava-«liere A. Veran, capitano a Nizza Mare, a «mezzo del giornale *La Stampa*, ha pagato «L. 50 per oblazione da pagarsi a 10 veterani «bisognosi a L. 5 caduno.

«Torino, 26 aprile 1900.

«E. Masta, *segretario*.»

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 108 soccorsi per L. 282, di cui tre da L. 10, uno da L. 8, quindici da L. 3, uno da L. 4, quattordici da L. 3, ventiquattro da L. 2, quarantacinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 24 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 25 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3706. — Un padre di famiglia disoccupato ed infermo, con quattro teneri bambini, senza mezzi ed in tristi condizioni.

3707. — Una donna col marito senza lavoro in seguito a malattia, e quattro figli in tenera età, priva d'ogni mezzo di sussistenza.

3708. — Una vedova infermiccia, con un figlio non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, sprovvista di mezzi e minacciata di sfratto dal padrone di casa a cui deve cinque mesi di affitto.

3709. — Una donna col marito da più mesi senza lavoro e quattro bambini, di cui uno ancora lattante, in gravi angustie, essendo affatto priva di mezzi.

3710. — Un vecchio, solo, malaticcio, inabile al lavoro, sprovvisto di mezzi e ridotto in misere condizioni.

3711. — Una vedova con tre figli, in grave bisogno, non potendo provvedere nè a sè, nè ai piccini, che mancano di tutto.

L'assemblea generale della Banca d'Italia.

Ha avuto luogo ieri presso la sede della Banca d'Italia di Torino l'Assemblea generale degli azionisti, indetta per la rinnovazione parziale del locale Consiglio di reggenza, a termini dello Statuto, mediante la nomina di sette reggenti e di tre censori.

Intervennero all'Adunanza personalmente e per procura N. 148 azionisti, rappresentanti N. 22,815 azioni, e riuscirono confermati a reggenti i signori cav. Giovanni Dona, cavaliere avv. Eugenio Poccardi, comm. Federico Dumontel, Edoardo Levi, cav. Vittorio Grasso ed eletti per nuova nomina i signori Bartolomei Pelassa e Davide Pellegrini, ed a censori eletti per nuova nomina i signori cav. Giulio Charbonnier, cav. Ezechia Sacerdote e confermato il signor cav. Enrico Cinzano.

In favore delle vittime di Avigliana.

Totale liste precedenti	L. 9566 32
P. P.	» 5 —
Totale	L. 9571 32

Sottoscrizione per le onoranze a Vittorio Bersezio

Totale delle liste precedenti	L. 460 —
Ravera G., L. 5 — L. Doprè, L. 2 — Benvenuto, Bortolini, Avena, Carena, Bissolati, Sciaccaro, Vachino, Grosso, caduno L. 1 — A. C. S., cent. 20	» 15 20
Cav. Domenico Morionda	» 5 —
E. C., Costigliole	» 10 —
Totale	L. 490 20

Arrivo e partenze. — Partirono ieri il sindaco, senatore Casana, per Milano, i senatori Riberi e Borgnini per Roma. Per la capitale parti pure iermattina l'on. Giolitti.

Giunse ieri fra noi l'on. generale Afan de Rivera, il quale riparte questa mattina per Milano.

L'esito del concerto storico di beneficenza, datosi l'altra sera al Regio, si riassume così: attivo L. 3443 35, passivo L. 693 35. Utile netto L. 2750.

A proposito di un letto in fiamme. — Intorno al cenno fatto nella cronaca dell'altro giorno di un letto in fiamme, il signor Disco Teodoro ci prega di dire che egli non vive in comune, come fu scritto, con la Caviglione Angiolina, ma che questa non è altro che la sua persona di servizio.

Precipitato in un canale per la fognatura. — Ieri mattina, alle ore 9, il muratore Ferrero Tommaso, d'anni 14, addetto ai lavori di fognatura in via Accademia Albertina, mentre aggrappato ad una fune saliva da un pozzo, giunto che fu a sei metri circa di altezza, gli sfuggì di mano la fune e cadde nel costruendo canale. Nella caduta il Ferrero riportò diverse escoriazioni, fortunatamente non gravi, al capo. Soccorso prontamente, venne poi accompagnato al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Una scossa elettrica. — Ieri mattina verso le ore 9, sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Goito, si spezzò un filo elettrico della conduttura aerea della Società tranviaria Belga-Torinese, ed un capo di esso piegò fino a terra.

Poco dopo passò colà una vettura pubblica, ed il cavallo, il cui cocchiere non si era accorto del guasto avvenuti, andò a toccare col capo il filo che pendeva. L'animale per la scossa ricevuta cadde a terra, rompendo ambedue le stanghe della vettura, ma fortunatamente nè cocchiere, nè quadrupede riportarono male alcuno. Un signore, anch'esso incolume, che era nel veicolo, scese e prosegui la strada a piedi. Una guardia municipale provvide tosto perchè non avessero a succedere altri inconvenienti, e poco dopo il guasto era riparato, e la circolazione delle vetture non rimase interrotta che per una ventina di minuti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una catenella con medaglia il tutto di metallo giallo; una mantellina di panno.

— Il ragazzo Marnetti Bartolomeo, abitante via Aosta, N. 30, rinvenne fin dal giorno 20 corr., sulla piazza Borgo Dora, un pappagallo; ora lo tiene a disposizione del proprietario.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Sorgente minerale di Torino (Madonna del Pilone). — Domani, domenica, si riapre al pubblico la Sorgente di Villa Gandolfi. L'esperimentata efficacia di quest'acqua nella cura di tutte le affezioni del ricambio, la sanzione governativa, ed i giudizi favorevoli di tante autorità mediche fanno accorrere ogni giorno, per tutta la stagione estiva, un gran numero di visitatori al *Tempio della salute*, ed è certo un beneficio notevole per la nostra città l'avere alle sue porte una sorgente così ricca di elementi terapeutici, e così feconda di sorprendenti risultati curativi.

Associazione generale di M. S. fra operai decoratori, (via San Domenico, 10). — Oggi, 28, seduta straordinaria, valida qualunque numero degli intervenuti (trattandosi di seconda convocazione) per affari importanti.

Società Archimede di M. S., (via Basilica, N. 4). — Stasera, ore 21, seduta ordinaria di seconda convocazione, per discutere importante ordine del giorno.

Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi, (via Cavour, N. 9). — Oggi, 28, ore 20,30, assemblea straordinaria per nomina del presidente e membri di Direzione, discussione di affari importanti.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Il Consiglio generale prenderà parte domani, 29, all'inaugurazione del monumento a Gustavo Modena. Il corteo, con bandiera e musica dell'Associazione, partirà dalla sede sociale, corso Siccardi, 12, alle ore 9,30.

— Alle ore 20,30, Accademia sociale data dal sig. Eugenio Torres, che eseguirà Esperimenti di memoria, di suggestione e divinazione del pensiero, di illusionismo e prestigio.

Associazione generale ex-bersaglieri. — Domani, 29, alle 9,30, riunione nei locali sociali per recarsi con bandiera all'inaugurazione del monumento a Gustavo Modena.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Domani, ore 10,30, per l'inaugurazione di un ricordo monumentale a Gustavo Modena, nell'atrio della Galleria, i soci sono pregati d'intervenire alla sede sociale alle ore 8 3/4, con decorazioni e distintivo sociale, per presenziare alla funzione.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato (piazza Statuto, N. 17). — Lunedì, 30 corr., ore 21, assemblea generale ordinaria del Circolo, per importante ordine del giorno.

Società operai di M. S. fra falegnami, (via San Tommaso, 10). — Domani, 29, adunanza per affari urgentissimi.

Scuola Sociale «Amor», (via Barbaroux, 10). — Domani, 29 corrente, ore 21, serata musicale e danzante per chiusura della stagione.

Società Operaia di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po, (via Biamonti, 3). — A datare dal giorno 29 andante mese, la sede di questo Sodalizio verrà trasferta nei nuovi locali in corso Casale, N. 18.

Circolo San Salvario. — I soci sono invitati, con libero ingresso, alla *Birt-day-party* di beneficenza (a favore della Scuola professionale gratuita per le fanciulle del popolo), che avrà luogo domani alle ore 14, nei locali di detto Circolo.

Scuola Samaritana (pei soccorsi d'urgenza), Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa Italiana, (piazza Vittorio Emanuele, I, N. 5). — Il corso annuale teorico pratico diretto dal dott. Calliano avrà principio martedì, 8 prossimo maggio, ore 20,30, e continuerà sino a fine giugno p. v. Iscrizione libera gratuita alle persone adulte.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 7.

MORTI: Delbosco Benedetta n. Gallo, d'anni 39, di Monteu da Po, casalinga, via Burdin, 6.
Morino Pietro, id. 50, di Pessinetto, industriale, piazza Emanuele Filiberto, 10.
Valgiola Giuseppe, id. 0, di Torino, via della Brocca, 10.
Fiorito Pietro, id. 81, di Torino, panieraio.
Borgna Giov. Antonio, id. 78, di Bra, meccanico.
Fina Giovanni, id. 74, di Casello Torinese, fiaker.
Chiaberge Giuseppe, id. 69, di Torino.
Martino Cecilia (v.) n. Bergesia, id. 58, di Torino, cas.
Ramella Stefano, id. 69, di Occhieppo Superiore, mur.
Gallafrio Gius. (v.) n. Crosetto, id. 61, di Scisfan, cont.
Cresa Lucia n. Prola, id. 28, di Donato, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 28 aprile.

Firpo Giacch., parrucc.	con	Castagnetto Anna.
Bertoldo dott. Giovanni	»	Alessio Irma.
Gavadore Batt. Antonio	»	Cappa T. Margh., sarta.
Rosso Filippo, carrett.	»	Bincili Anna, ombrell.
Guagno Enr., ingegnere	»	Pesna Maria.
Gauetto Giulio, mecc.	»	Sappa L., add. Man. T.
Viano Lorenzo, dis. mecc.	»	Gino Franc., modista.
Raccagna Carlo, bracc.	»	Rossotto M. v. Rapetti.
Iraldi Luigi, fattorino	»	Mamero Cristina, oper.
Guglielmo Dom., vetraio	»	Carrera Anna, cucitr.
Andreis Giovanni, murat.	»	Benedetto Maria, tess.
Berrola Giac., add. tram.	»	Romano Adelaide, sarta.
Aloi Luigi, maniscalco	»	Serena Caterina, camer.
Gazzera Vitt., imp. ferr.	»	Mazza Matilde.
Giordano Giacomo pietr.	»	Manzerero Anna.
Giacobino Giov., alberg.	»	Patacchia Maria.
Cignolo Luigi, commesso	»	Lubino Emilia, negoz.
Rosal Renato, seg. mecc.	»	Quirico Anna, tessitr.
Ottino Cesare, segr. cont.	»	Gallarati Leonilda, m.
Albalustro B., mastro di c.	»	Roveco A., ved. Davico.
Boschi G. B., pensionato	»	Pupplone Teresa, sarta.
Delfò Virg. Pompeo, cap.	»	Perrone Carolina.
Milano Pietro, contadino	»	Camandona Maddalena.
Capello Franc., carrett.	»	Cicorello Margh. add. fil.

CONFETTI.

Nozze. — A Torino la gentile signorina Concetta Rovere con il conte cav. avv. Orazio Piovene-Porto Godi. Testimoni della sposa erano il signor Carlo Balsecezz, direttore generale della *Metropole*, ed il conte Augusto Giriodi di Monastero; e dello sposo il di lui fratello, conte Cesare Piovene-Porto Godi, ed il marchese Francesco Tirelli.

A Livorno (Toscana) il tenente dei bersaglieri Tommaso Pipitone con la signorina Jole Lubrano.

A Maniago (Udine) il conte Giovanni di Maniago con la contessina Laura D'Attems-Maniago.

A Napoli il barone Adolfo Capece-Minutolo di Galleri con la signorina Maria Persico.

A Roma il cav. Prospero Anselmi con la signorina Vincenzina Gallo, figlia dell'on. Nicolò Gallo, ex-ministro della pubblica istruzione.

A Rovigo la contessina Anna Sgarzi col signor Carlo Sarti-Savonarola.

A Udine il cav. Demetrio Salvo, tenente-colonnello nel regg. Saluzzo cavalleria, con la contessina Teodolinda Sbroglio.

ULTIME NOTIZIE

Sonnino e il nuovo regolamento della Camera.

Roma, 28, ore 0,45. — Si afferma che l'onorevole Sonnino si sia vivamente risentito della notizia, registrata anche da giornali ufficiosi, che si potesse ancora discutere il nuovo regolamento della Camera. Egli stesso avrebbe provocata ieri sera una smentita.

Un altro pellegrino impazzito.

Roma, 28, ore 0,40. — Ieri il pellegrino Alessandro Dei, rimasto impressionato dalla visita fatta in San Pietro e nelle catacombe, cominciò a dare in ismanie, divenendo tosto pazzo furioso. Il disgraziato fu trasportato a forza nel Manicomio.

I boeri sono fuggiti agli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,15:

Sono assolutamente perdute le speranze di catturare i boeri, che si ritirano; i giornali londinesi si mostrano ottimisti circa Mafeking, a causa del dispaccio del generale Hunter, nel quale dice che sta per marciare in suo soccorso con una forte colonna.

Dove si trovano i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Un dispaccio di Roberts da Bloemfontein, 27 corrente, reca che tre brigate sono giunte stamane a Thabanchu. I boeri occupano tuttora l'uscita orientale della città.

Per liberare Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Il *Daily Mail* ha da Kimberley che Hunter organizza una colonna allo scopo di liberare Mafeking.

Il *Times* ha da Lourenço Marquez che venti individui sospettati autori dell'esplosione di Johannesburg furono arrestati.

Una tribù insorta.

Sierraleone, 28 (*Stefani*). — La tribù Jumis è insorta. Vi si spediranno truppe.

Crudeltà francesi al Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,40:

L'*Aurore* continua ad accusare i francesi di stragi e di crudeltà al Marocco, considerando il capitano Pein quale secondo Chanoine. Dice che lo scienziato Flamand, il quale prima comandava la missione, essendosi opposto agli eccidii, fu imprigionato colla sua sedicente scorta e fu rinviato ad Algeri.

L'istituto americano di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,10:

Si è inaugurato iersera l'Istituto nazionale americano che, cominciando dall'ottobre, costituirà pei laureati americani il *Prix de Paris*, cioè ciò che è per gli artisti francesi la *Villa Medici*.

Presedeva Sully Prudhomme, il quale pronunciò un discorso ringraziando miss Smedley, alla generosità della quale si deve la costituzione dell'Istituto.

Il viaggio del principe Giorgio.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,40:

Il *Gaulois* dice che il principe Giorgio di Creta visiterà nel prossimo estate, con un seguito vestito del costume nazionale, le Corti che partecipano all'emancipazione dell'isola. Si tratterrà a visitare l'Esposizione.

Lo sciopero dei lavandai parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,15:

Lo sciopero dei lavandai volge al suo termine. Molti ripresero il lavoro accettando un aumento del 10 0/0.

La *Charlotte Corday* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,5:

Iersera la Comédie Française ha ripresa la *Charlotte Corday*, di Ponsard, con qualche taglio imposto dalla censura, perchè si temevano delle dimostrazioni, che però non avvennero. Fu un successo di noia.

Particolari dell'incendio di Ottawa.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,15:

I morti nell'incendio della città di Ottawa sarebbero sette. Quantunque si parli di dolo, sembra che l'incendio sia scoppiato in una casetta di Hull; il vento del nord trasportò le faville alle case di legno circostanti, poi sopra il ponte sospeso che separa Hull da Ottawa; infine l'incendio si appiccò a case di Ottawa, distruggendo il quartiere ovest, ove si trovano le stazioni, i suoi cantieri e tre *hôtels* e molte case. Tre compagnie di milizia, inondando la linea di case, riuscirono a proteggere il quartiere est.

Le perdite sono variamente calcolate da dodici a cento milioni di dollari.

***

La *Stefani* ci comunica da **Ottawa**, 27:

La città di Hull ed il quartiere occidentale di Ottawa sono ridotti un immenso braciere, estendentesi per cinquemila metri quadrati. Millesettecento case sono distrutte a Hull, e millenovecento a Ottawa. Diecimila persone sono prive di ricovero. I danni si calcolano in sessanta milioni di franchi. Finora vi sono sette vittime. La desolazione è immensa.

L'Australia contro Chamberlain.

Sidney, 28 (*Stefani*). — Contrariamente alla proposta di Chamberlain, i ministri delle colonie australiane si rifiutano di emendare un punto del bill, che li unisce in federazione.

Un movimento contro gli Stati Uniti.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Si assicura che l'exgenerale cubano Rabi ha promosso a Cuba un movimento insurrezionale contro gli Stati Uniti, secondato dalle principali città della provincia di Santiago.

Un secondo Montecarlo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Telegrafano da Vienna al *Daily Chronicle*, che l'«Achilleion», di Corfù, è stato acquistato da una Società francese, la quale lo trasformerà in un secondo Montecarlo.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 7,3 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 6,7.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 26: + 21,7

Id. minima della notte dal 26 al 27: + 9,3

29 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 23, tramonta alle ore 19, minuti 30.

Giorno della luna 1°; Luna nuova alle ore 6, minuti 28.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,30:

Italia, 24 ore: Barometro diminuito di circa due millimetri sulla Sardegna, salito altrove da 3 a 6 millimetri. Temperatura generalmente diminuita; venti forti intorno a levante e al nord-est; pioggie con temporali sulla Lombardia e su tutto il versante Adriatico. Stamane cielo quasi sereno al sud; vario sul Lazio; nuvoloso altrove, e in qualche punto dell'Italia Superiore piovoso. Venti moderati intorno a levante sull'Alta Italia e Sardegna; mare agitato al sud della Sardegna e sulla costa marchigiana, calmo e soltanto mosso altrove. Barometro minimo 756, al nord-ovest della Sardegna, massimo, intorno a 760, all'estremo sud della penisola. Probabilità: le condizioni meteorologiche sono da ieri alquanto peggiorate. Venti moderati tra sud e levante; cielo nuvoloso, con pioggie specialmente sull'Italia Superiore.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

BREMA aprile (sera)		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		7 40	7 40

PARIGI, aprile (sera)		26	27
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	26 50	26 75
» — per maggio	»	26 50	26 90
» — a 4 mesi da maggio	»	27 30	27 30
» — a 4 mesi ultimi	»	26 75	26 [illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 50	31 50
» raffinato id.	»	104 75	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 25	31 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 37	36 35
Mercato debole.			

LIVERPOOL, aprile (sera)		26	27
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	100	500
per la consumazione	» »	6,500	6,500
Importazioni	» »	13,000	1,000
Americani e consegnarsi:			
pel corrente	D.	5 11/32	5 23/64
per aprile-maggio	»	5 9/32	5 9/64
per giugno-luglio	»	5 13/64	5 7/32
per agosto-settembre	»	5 1/64	5 1/32
Americani in viaggio di 1/32.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendita generale della settimana balle 38,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 27,000.

Importazione della settimana	Balle	25,000
Deposito	»	647,000

HAVRE aprile (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,300	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	12,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA aprile (sera)		26	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 00	20 00
» » per maggio	»	20 00	20 00
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO aprile (sera)		26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 60	10 57

MARSIGLIA aprile (sera)		26	27
Frumenti — Importazione quintali		6,304	74,775
» Vendite		1,500	1,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 85 7/8
» Parigi	»	5 19 3/8	5 18 3/4
Petrolio Standard White	»	9 65	9 65
» » a Filadelfia	»	9 —	9 —
Cotone Middling	»	9 15/16	9 15/16
» » a New Orleans	»	9 3/8	9 3/8
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	7,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	3,000
» pel Continente	»	6,300	— —
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	36,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	36,000
» pel Continente id.	»	— —	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	612,000
Frumento rosso	D.	76 1/4	76 3/8
Grano turco	»	43 —	[illegible]
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 15/16	7 15
» — » good pel corrente	»	6 70	6 65
Zucchero Moscavado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
27 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cons.	100 82	100 90	100 85	100 90
id. fine prossimo	101 20	100 75	100 35	100 45
id. 4 1/2 0/0	110 675	110 40	110 50	110 50
Az. Meridionali	749 50	730 50	730 —	740 —
» Mediterranee	543 50	544 —	546 —	545 50
» Banca d'Italia	893 —	890 —	894 —	893 —
» N. Genova. N.	739 —	774 —	— —	— —
» Credito Italiano	615 —	615 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	216 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	400 —	— —	400 —	— —
» Banca Generale	103 —	104 —	103 50	103 —
» Ubaltino	440 —	443 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	446 50	444 —	— —	— —
» Ceramica	343 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	75 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1725 —	1725 —	— —	— —
» Italiane vecchie	404 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Gas alleg. it.	725 —	890 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	500 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	270 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	890 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	271 —	— —
» Ferriere Ital.	132 —	132 50	132 —	133 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 —	307 50	307 75	308 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 02	106 025	106 075	106 —
» Svizzera	105 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	26 71	— —	— —	— —
» Germania	130 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 27, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 77 — Fine corrente 101 20 — Prestito 110 50 — Banca 894 — Meridionali 744 — Mediterranee 547 — Rubattino 446 — Raffineria 447 — Credito Italiano 618 — Acciaierie Terni 1735 — Galliera 277 — Ferriere 132 50 — Banco Sconto 216 — Raffineria n. 399 — Cambio 105 90. Mercato migliore.

BORSA DI TORINO — 28 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **100 72 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5 1/2	106 10	106 10	105 00	105
Svizzera 5	105 20	105 60	105 15	105 25
Germania 5 1/2	130 15 —	130 25 —	— —	— —
Londra 4	26 70 —	26 72	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0. Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0. Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 75, 100 77 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. p. 101 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	893 — 894 —	Id. 4 1/2 0/0	469 —	— —
Ferr. Mar.	745 — — —	C. F. S. Nap.	470 —	— —
Ferr. Med.	547 — — —	C. F. R. It. 4 1/2	510 —	— —
B. Comm.	726 — 727 50	Id. 4 0/0	500 —	— —
Cred. It.	614 50 615 —	Ferr. V. E.	315 —	— —
B. Sconto	216 50 216 —	Ferr. Sarde C.	310 —	— —
Carburo P.	259 — 257 —	Ferr. It. 3 0/0	307 25	— —
Nebiolo	215 — 214 —	F. Mer. 1 0/0	515 —	— —
Obbligazioni		F. Sec. Sarde	475 —	— —
C. Cavour	500 — — —	Ferr. Merid.	330 —	— —
		C. F. S. P. 5 0/0	505 —	— —

Cronaca della Borsa. — 28 aprile. — Un tenue raggio di ripresa rischiara stamane la nostra riunione, ma siccome queste pallide fosforescenze sono abituali ad ogni fine di mese, quando appena è in questa la liquidazione, così non se ne può trarre probabile affidamento di vero risveglio.

Da Parigi telegrafano stamane che il denaro si presenta unito, quindi facili i riporti: intanto segnalano a 35 centesimi quello del 3 0/0 francese, ciò che non conforterebbe la promessa.

Notizie politiche nessuna che abbiano importanza. Roberts continua nell'esecuzione del suo piano, ed i boeri continuano a ritirarsi.

Il cambio fu lo stesso, e si ridusse a 106 05.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	—
» » 3 0/0	— —	100 47
» » 3 1/2 0/0	— —	102 75
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	101 —
Obbligazioni Lombarde	— —	312 —
Cambio sull'Italia	— —	5 5/8
Turco Nuovo	— —	23 10
Banca di Parigi	— —	1180 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 70
Banca Ottomana	— —	579 —
Argento fino	— —	530 00
Credito Fondiario	— —	485 —
Rio	— —	1450 —
Lotti turchi	— —	122 —
Ferrovie Meridionali	— —	700 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 65
Banca di Francia	— —	4120 —
Cambio Madrid	— —	33 25

BORSA DI VIENNA, 27.			
Credito Austriaco	775 35	Cambio su Londra	241 85
Lombarde	114 50	Lire italiane (carta)	90 93
B. Anglo Austriaca	295 50	Rend. Austr. (arg.)	98 30
Austriache	641 50	Id. in carta	98 65
B. Austro-Ungarica	17 55	Union bank	186 —
Napoleoni d'oro	19 26	Rend. Austr. in oro	115 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 70
Cambio su Parigi	94 45	B. Fond. Ital.	434 —
Tendenza calma.			

NB. Da oggi i valori saranno quotati secondo l'antico sistema: soltanto le Rendite continueranno avere la quotazione percentuale.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).			
Consol. inglese	100 3/4	Egiziano 1883	103 1/4
Rendita Italiana	94 5/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 7/16	d'Inghilterra L. st.	47,000
Spagnuolo	72 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	23 3/4		

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. **105 96**

Società.

Torino. — La Ditta Genisetto padre e figlio, pel commercio di vini, corrente in Cirié, fra Genisetto Giovanni e Francesco padre e figlio, venne di comune accordo dei soci risolta.

— Fra i signori Bordoni Timoteo e Cardona Ernesto fu costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente sotto la Ditta Bordoni e Cardona, per la fabbricazione e lo smercio di soda e lisciva, colla durata di nove anni; il capitale di L. 1000 e la firma ad entrambi i soci.

— Il signor Teodoro Vogel, consolidatario della Ditta T. Vogel e C.a, stabilita in Torino, per la compra e vendita di materie prime manufatti e forniture inerenti alla cappelleria, accettò a far parte della Ditta il proprio fratello Eugenio, concedendogli pure l'uso della firma sociale T. Vogel e C., ragione sociale sotto la quale la Ditta continuerà il suo commercio per la durata di anni 5.

— Fra i signori Susa Ferdinando e Bertea Giuseppe, residenti in Torino, venne costituita Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Susa Ferdinando e C., per la fabbricazione di tessuti in seta e cotone, con sede in Torino, col capitale di L. 12,000, la durata di anni 4 e la firma sociale al socio accomandatario Susa Ferdinando.

— I signori Comberti Alessandro, Candellero Margherita, anche come erede della sorella Carolina, e Candellero Luigi, dichiararono risolta con effetto dal 1.o gennaio 1900 la Società in nome collettivo fra essi contratta nel 1883, corrente in Torino, sotto la ragione sociale A. Comberti e C., per la compra e vendita di macchine a cucire.

Mandato commerciale.

Torino. — Il signor Massimino Bartolomeo fu Lorenzo, negoziante da mobili e fabbricante in Torino, via Cavour, N. 17, nominò in suo procuratore generale il proprio figlio Guglielmo, dandogli pieni ed adatti poteri per la gestione e liquidazione della sua azienda medesima.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(14)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Nel greve abbandono le guancie di lei prendevano una bianchezza levigata, e nell'aureola dei capelli biondi, ella somigliava ad Ofelia morta: allora Gustavo, trafitto da una pena ascosa, diceva:

— Il piccolo essere chiama a sè in queste ore di riposo tutto il sangue di lei: egli deve nutrirsi avidamente, deve avere avuto un impulso di vita troppo forte, se già tiranneggia nel suo egoismo la giovane mamma. Oh! mamma, mamma!

Quella parola, di cui circonfondeva la dormiente, appena detta gli germinava nell'anima un fiore, e il fiore, all'istante, scoteva una pioggia di bianchi petali e diveniva frutto; i semi si spandevano alla carezza dei zefiri primaverili; innumeri gemme ancora si aprivano, fiori e frutti si moltiplicavano in olezzante foresta, di cui più non si discernevano i limiti, ed egli concepiva il mondo come un giardino immenso.

« Mamma! » tutta la dolcezza delle cose sospirava in quella parola; la pensava, la ripeteva in sè lungamente, meravigliando di scoprirne solo allora il significato profondo. Per essa un aspetto nuovo dell'essere gli si rivelava coi sentimenti che si sollevano dai ricordi dell'infanzia.

Un tempo egli aveva cercato negli studi d'arte il pascolo più gradito alle energie dello spirito. Distaccarsi dall'analisi di sè, lasciarsi addietro i bisogni, le aspirazioni, le lotte, i dolori, le gioie proprie, e perdersi nella vasta anima del mondo, ecco quanto gli era apparso degno dell'uomo, unicamente; allora, scrivendo di filosofia o di critica ed anche divertendo la fantasia in concezioni letterarie, avea trovata la perfetta calma; e mentre era chiuso agli affetti, indifferente alle realtà esterne e i sensi giacevano sopiti, egli vedeva le idee divenir persona e le comandava siccome un re sul trono: le cose si sommettevano a lui, la luce dell'intelletto avvolgendolo di chiare trasparenze. Senonchè, deposta la penna, interrotta l'opera, se appena moveva un passo e pronunciava rivolto ad Anita una parola, l'incanto svaniva ed egli si sentiva solo ed inerte. Quando non parlava, pareva che non pensasse, e soffocava nell'azione, nel movimento l'amarezza di quel suo silenzio interiore; ed ora padrone di sè in ogni momento, anche negli scatti dell'ira, negli abbandoni dei sensi, negli slanci delle generosità o dell'entusiasmo, quasi che dentro a uno specchio egli sempre riflettesse la sua persona e i suoi atti per contemplarli, per giudicarli.

Il fiore della sua poesia pagana di sole e di gioia non sbocciava che nel raccoglimento del lavoro, tra i veli tenui dell'imaginazione. Rileggendo talora pagine scritte:

— Sono io — si chiedeva — che ho alimentata la fiamma della parola al calore dell'anima?..... Ma come, se questa sempre tace, quando io non le comando di esprimersi?

Invece ben altro accadeva, dacchè amava Natalia. Le forze del sentimento s'erano risvegliate con la freschezza delle cose che hanno lungamente dormito, e, nell'equilibrio dell'età, si risolvevano non in iscatti disordinati, non in vulcaniche eruzioni, ma piuttosto in un'effusione larga e continua, simile al respiro di un petto gagliardo. Adesso stentava a raccogliersi per un lavoro d'arte o di dottrina; le energie del pensiero dai centri delle astrazioni si estendevano a quelli dell'affetto; onde, mentre al lavoro lottava con la spossatezza, aveva nell'inerzia un fermento continuo d'imagini e di concetti. Certo non aveva mai scritto cose più belle di quelle che or pensava; ed era grande sventura non le fermasse al volo, perchè nei tumulti d'irrefrenabile ricchezza sfavillava al medesimo istante con l'idea la parola, e quel fermento continuo del pensiero finiva per rompergli i nervi di fatica.

Quando Natalia, rinvenendo da' suoi diurni assopimenti, gli domandava:

— E tu che hai fatto mentre dormivo?

Egli rispondeva:

— Ho udito tante canzoni passarmi nel cuore per te ed ero così assorto, ascoltando, che non ho potuto fare altro che guardarti.

Quando Natalia alzava la testa dal ricamo, volgendo gli occhi a lui chino sulla carta e chiedeva:

— Che cosa hai scritto?

Egli diceva:

— Nulla; avevo incominciato un periodo, poi la tua manina che si alzava e ricadeva in dolce ritmo, conducendo l'ago, mi ha suggerito una poesia. L'ho composta, ma non oso scriverla, perchè temo di guastarla.

Oltre il male che l'opprimeva ad accessi, Natalia era afflitta da un altro sintomo nervoso: l'intolleranza delle gite in carrozza, che le producevano disgusti e vertigini, onde ne ebbe dal medico divieto, e per alcun tempo fu costretta a starsene reclusa in villa. Ma se cara le riusciva la prigionia quando Gustavo era seco; nei giorni in cui le occupazioni obbligavano il suo diletto a recarsi in città o altrove, piano piano cominciava a gravarle la solitudine. Traverso la calma filtrava sordamente non proprio la noia, ma una insofferenza invincibile alla lettura e al lavoro e insieme una paura dei pensieri illogici, di cui il germe le era caduto nell'anima alla scoperta fatale. Le parole della morta che avea cercato disperdere verso ignoti destini, le portava incise indelebilmente entro sè stessa:

« *Se io dovessi morire e ch'egli sposasse una bionda, ah! ma anche morta io l'odierei, anche morta la perseguiterei ferocemente.* »

Ben cercava fingere l'oblio, e rifuggiva non solo dal parlare di Anita, ma ancora da quegli avvenimenti che avessero qualche attinenza col passato: a tratti, quando meno se lo pensava, le parole terribili le risonavano nelle orecchie, scuotendole di un occulto spavento. La sua mente si ribellava a queste sensazioni; la volontà cercava subito di annientarle, ma esse ritornavano a periodi più o meno lontani, ed erano leggieri scoppi isolati, rapide crisi, che non si legavano ancora nel circolo della coscienza.

(Continua).





Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

